

InfoImpresa

Periodico dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori

Febbraio 2011

**L'UNSI
in Camera
di Commercio
a Bari**

**Audit di qualità
per l'ENUIP**

**Collegato Lavoro:
i nuovi verbali
ispettivi**



Unsic

Alcune riflessioni sui 150 anni dell'Unità d'Italia

DOMENICO MAMONE - *Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori*



Il 2011 è dedicato alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. C'è da chiedersi cosa significhi per tutti noi tale commemorazione, il ricordare un momento fondamentale della storia del nostro Paese, anche perché la stessa concezione di cittadinanza ha subito una evoluzione, nel senso che oggi oltre ad essere italiani dobbiamo sentirci anche europei. Infatti, la ricorrenza dei 150 anni dell'unità di Italia non può non condurci ad una riflessione sul nostro senso di appartenenza, e sulla nostra specifica identità. Un'identità, che nel bene e nel male, caratterizza la nostra italianità, contraddistinta da una condivisione di valori, da una cultura di appartenenza che mette al centro soprattutto la famiglia.

Una identità che, però, non deve solo essere proiettata verso il passato (dal Risorgimento fino ai giorni nostri). Il concetto di unità rimanda letteralmente alla "condizione del formare un tutto unico, un complesso coerente e solido"; ma rimanda anche al significato di unicità, all'idea di ciò che ci contraddistingue come popolo rispetto agli altri, anche se ciò, tengo a precisare, non deve racchiudere un significato di chiusura verso l'esterno, ma anzi contemplare il rispetto reciproco fra i popoli. Diversità quindi non come motivo di conflitto ma come unicità, la stessa che caratterizza anche gli altri paesi e che rappresenta un arricchimento, culturale, civile, linguistico.

L'Italia compie 150 anni il 17 marzo, per l'occasione sono previste varie manifestazioni per festeggiare la ricorrenza. In quella stessa giornata ci sarà il saluto al Paese del Parlamento a Camere riunite in seduta straordinaria. Sarà un momento importante per tutti noi e per tutti coloro che continuano a credere in questo Paese. Il periodo politico non è certo dei più facili, c'è un grande bisogno di responsabilità da parte delle istituzioni, perché solo dalla stabilità politica potrà dipendere una effettiva e efficace stabilità economica. Forse ripercorrere con una rinnovata conoscenza le vicende che hanno caratterizzato i moti risorgimentali possono essere di grande apporto per riannodare i fili del nostro sviluppo futuro, ritrovare per così dire "il bandolo della matassa" e uscire dall'attuale "empasse".

Le celebrazioni per i 150 anni hanno preso il via il 7 gennaio 2011 con la festa del tricolore, adottato nel 1797 dalla Repubblica Cispadana su proposta di Giuseppe Compagnoni. Per l'occasione il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha detto "sia più che mai questo 7 gennaio 2011, la riflessione e la festa con cui oggi lo celebriamo a Reggio Emilia, pegno della nostra determinazione nel riaffermare, tutelare, rinsaldare l'unità nazionale, che fu la causa cui tanti italiani dedicarono il loro impegno e la loro vita.

Un tripudio di tricolori, un tripudio di bandiere, un esempio di partecipazione popolare consapevole e festosa - ha aggiunto Napolitano - che ci conforta nella nostra convinzione e nel nostro sforzo perché ci dice quanto sia vivo, nelle nostre terre e tra le giovani generazioni, il senso della storia e dell'unità nazionale. Nel 2010 le celebrazioni del centocinquantesimo hanno richiamato eventi fondamentali del 1860, a cominciare dalla spedizione dei Mille, dall'impresa garibaldina per la liberazione della Sicilia e del Mezzogiorno, che aprì la strada al compimento del moto unitario. Anche oggi d'altronde non si chiede - nel celebrare il centocinquantesimo - una visione acritica del Risorgimento, una rappresentazione idilliaca del moto unitario e tantomeno della costruzione dello Stato nazionale.

Quel che è giusto sollecitare è un approccio non sterilmente recriminatorio e sostanzialmente distruttivo, è un approccio che ponga in piena luce il decisivo avanzamento storico che - al di là di contraddizioni e perfino di storture da non tacere - la nascita dello Stato nazionale unitario ha consentito all'Italia. La nascita del nostro Stato unitario e - come ho detto di recente - la sua rinascita su basi democratiche, nel segno della Costituzione repubblicana. E più in generale, vorrei rivolgere un vivo incitamento a tutti i gruppi politici, di maggioranza e di opposizione, a tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni nazionali regionali e locali, perché nei prossimi mesi, al Sud e al Centro come al Nord, si impegnino a fondo nelle iniziative per il centocinquantesimo, così da renderne davvero ampia e profonda la proiezione tra i cittadini, la partecipazione dei cittadini, in rapporto ad una ricorrenza da tradurre in occasione di rafforzamento della comune consapevolezza delle nostre responsabilità nazionali."

Domenico Mamone
Presidente Nazionale UNSIC

1

EDITORIALE



DOMENICO MAMONE
*Presidente dell'Unione Nazionale
 Sindacale Imprenditori e Coltivatori*

Oltre un miliardo dal Piano
 per l'occupabilità dei giovani 12

Agenzia delle Entrate:
 nei primi mesi 2011 partirà
 il nuovo redditometro 13

4

IL SISTEMA SERVIZI UNSIC



Audit di qualità
 per l'ENUIP 4

UNSCOLF: un sms per ricordare
 scadenze pagamento contributi 5

CESCA UNSIC: Campania,
 le novità sul nuovo bando
 misura 114 5

CAF UNSIC: Convenzione
 con Inps sui modelli
 ICRIC - ICLAV - ACCAS 7

10

DAL NAZIONALE



Unioncamere:
 crescono le imprese in rosa,
 sono oltre 1,4 mln 10

14

DAL TERRITORIO



UNSC Cosenza:
 Convegno sui PIA 14

UNSC Modica:
 serve un secondo bando Fondi
 ex Inscem 15

L'UNSC in Camera di Commercio
 a Bari 16

20

MONDO AGRICOLO



Via libera
 al decreto sull'etichettatura 20

Erogati da Agea
 3,5 miliardi di euro 22

Ammasso privato
 carni suine 23

24

DALLE REGIONI



26

NOVITÀ



28

LAVORO E PREVIDENZA



Collegato Lavoro:
i "nuovi" verbali ispettivi 28

Incompatibilità dirigenti
Stato/Sindacato:
quando e perché 29

Contributi lavoratori domestici
anno 2011 30

Nasce Perseo: il nuovo fondo
di previdenza complementare
per i lavoratori pubblici 31

32

JUS JURIS



SOMMARIO

InfoImpresa

INFOIMPRESA

*Periodico
dell'Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e Coltivatori*

Direttore editoriale
Domenico Mamone

Direttore responsabile
Maria Siciliano

Redazione
Espedito Sergio - Gianfrancesco Turano
Mariagrazia Arceri - Vincenzo Arceri

Progetto Grafico
UNSIK

Sede legale e Redazione
Via Angelo Bargoni, 78 - 00153 Roma
Tel. 06 58333803 - Fax 06 5817414
www.insic.it - infoimpresa@insic.it

Registr. Tribunale di Roma
N° 76/2003 del 5/03/2003

La maggior parte delle immagini
che compaiono in questo numero
sono state tratte dal web

Audit di qualità per l'ENUIP

Il 25 gennaio 2011 è stato realizzato un Audit di mantenimento per la Certificazione di qualità dell'ENUIP – Ente di Formazione Unsic Istruzione Professionale.

L'Ing. Giorgio Ippolito, l'Auditore della SQS, Associazione Svizzera per Sistemi di Qualità e di Management, Azienda certificante, ha verificato, insieme alla Responsabile Qualità, Francesca Gambini, l'utilizzo delle procedure, così come indicato nel manuale adottato, l'attività svolta sotto certificazione, la tenuta dei documenti e l'efficacia del sistema Qualità sull'Ente.

Nella stessa giornata si è colta l'occasione per coinvolgere e sensibilizzare gli operatori CESCO, referenti regionali, presenti presso la sede nazionale UNSIC, alla cultura della Qualità nelle aziende al fine di divulgarla presso gli Enti nei quali operano.

Infatti, l'implementazione dei sistemi di qualità nelle imprese, più che stravolgere le modalità operative fino ad allora eseguite, facilita una sistematizzazione delle stesse, nel senso che comporta l'applicazione di processi di semplificazione molto vicini alle richieste provenienti sempre più forti dalla normativa, soprattutto di quella riguardante, ad esempio, la sicurezza sul lavoro.

L'ENUIP, lo ricordiamo, è nato nel 2004, per rispondere alla esigenza inderogabile della Società contemporanea, di orientamento, formazione e istruzione professionale quali catalizzatori irrinunciabili dello sviluppo economico, sociale e culturale di un Paese moderno che si trova a dover gestire le sfide complesse derivanti dall'accesso al mercato globale dei beni e servizi destinati alle imprese

come al cittadino. Il suo ambito di attività è quindi la progettazione ed erogazione di corsi di formazione. ENUIP opera su tutto il territorio nazionale, per il tramite di uffici, strutture e sedi operative regionali che fanno parte del proprio network associativo. Collabora con Enti, Organismi e Istituzioni nazionali ed esteri, aventi finalità ed obiettivi analoghi e comunque coerenti con il proprio oggetto sociale. ENUIP ha ottenuto il primo certificato ISO 9001:2000 il 7.3.2006 con SQS per l'attività di "Progettazione ed erogazione di corsi di formazione". Risulta, inoltre, accreditato presso FORMA.TEMP per l'attività di "Gestione ed erogazione di corsi di formazione Professionale e Continua promossi dalle Agenzie per il lavoro e finanziati da Forma.Temp". Come miglioramento rispetto all'ultima visita è stato ottenuto l'accreditamento per la formazione del personale della scuola

MIUR (Protocollo AOODGPER7090 del 26.7.2010).

L'Auditore della SQS ha rilevato che la Direzione ENUIP, nella persona del Presidente Domenico Mamone, è apparsa motivata nel mantenimento e miglioramento del sistema di management della qualità secondo le norme ISO 9001:2008. Nel 2009, tra le varie attività di formazione promosse dall'ENUIP, sono stati eseguiti cinque corsi certificati, mentre nel 2010 quelli con certificazione sono stati sei.

Le previsioni per il 2011, con un programma ulteriormente da definire, sono di eseguire, fino a marzo, 4 corsi di cui uno è attualmente in svolgimento, per cui il piano generale sarà aggiornato successivamente.

Nel corso dell'Audit è stato rilevato, infine, che gli obiettivi fissati dall'ENUIP sono concreti e in linea con la politica aziendale.



ENTE NAZIONALE UNSIC ISTRUZIONE PROFESSIONALE

UNSIICOLF: un sms dall'Inps per ricordare scadenze pagamento contributi

Sarà più difficile dimenticare di versare i contributi per i lavoratori domestici: un sms inviato dall'Inps, su richiesta del datore di lavoro, infatti, provvederà a ricordare le scadenze di pagamento. E' il servizio di notifica che l'Istituto di previdenza mette a disposizione di tutti i datori di lavoro di colf e badanti: basta attivarlo dal sito dell'Inps (www.inps.it). Il servizio può essere richiesto dai datori di lavoro in possesso del pin collegandosi con il sito dell'Inps, alla sezione 'servizi online',

scegliendo il percorso per tipologia di utente (cittadino/servizi rapporto di lavoro domestico), per tipologia d'accesso (codice fiscale-pin o cns/servizi rapporto di lavoro domestico) o per tipologia di servizio (servizi per il cittadino/servizi rapporto di lavoro domestico).

I datori di lavoro potranno essere così avvertiti, nei 10 giorni antecedenti la scadenza, dell'avvicinarsi dei termini previsti per il pagamento dei contributi. Il messaggio di avviso, che sarà inviato al recapito indicato al momento della sottoscrizione del servi-

zio, conterrà l'indicazione del codice del rapporto di lavoro e dell'importo da pagare con riferimento all'ultimo versamento effettuato.

E' possibile richiedere, in aggiunta o in alternativa, l'invio dello stesso messaggio anche ad un indirizzo di posta elettronica. I datori di lavoro assistiti dall'UNSIICOLF, per attivare il servizio Inps Sms, possono rivolgere domanda allo Sportello Amico che si attiverà per richiedere il servizio.

Basta andare su www.unsicolf.it e cliccare su *chiedi info*.

CESCA UNSIC: Campania, nuovo Bando misura 114 - le novità

I CESCA-UNSIIC informa i consulenti e i referenti della struttura che i nuovi bandi del PSR Campania 2007-2013 sono stati pubblicati sul BURC n. 4 del 19.01.2011

Per quanto riguarda la misura 114, le principali innovazioni introdotte nel nuovo testo, con riferimento a quello precedente (18/10/10), peraltro mai divenuto esecutivo sono:

> come per gli altri bandi, per l'attuazione della misura, viene adottata la formula del "bando aperto a sessioni predeterminate" con scadenza trimestrale (prima scadenza per la presentazione delle domande di aiuto: 31.03.11);

> la dotazione finanziaria determinata per la sessione in corso è fissata in euro 1.500.000,00;

> è stata eliminata, dai requisiti di

ammissibilità, la condizione di dover possedere un titolo di proprietà o un contratto di affitto ultranovennale;

> per il requisito delle conoscenze e competenze professionali, è stato ridotto a un anno (dai tre precedenti) l'esercizio dell'attività agricola con la necessaria copertura previdenziale ed assistenziale;

> per le aziende agricole che hanno partecipato alla ex-4.18 del POR è ammessa la richiesta del "pacchetto completo" della 114, sempre che siano trascorsi i 5 anni successivi alla scadenza del contributo annuale (per 3 anni) previsto dalla misura stessa;

> viene precisata che l'incompatibilità con la 115 è relativa solo alla tipologia b) di questa misura, mentre nessun limite è posto all'accesso alla tipologia a) - servizi di sostituzione;

> i termini temporali entro cui l'iniziativa deve essere conclusa (un anno per il pacchetto base e diciotto mesi per quello completo) devono includere anche i tempi per la presentazione della domanda di pagamento;

> è stata eliminata la possibilità, per il beneficiario che abbia richiesto il pacchetto completo, di poter richiedere il pagamento del contributo minimo una volta completato il percorso di consulenza relativo al pacchetto base;

> sono stati introdotti nel testo i capitoli che regolano il regime dei controlli, l'eventuale revoca e recupero delle somme erogate.

Per ogni ulteriore informazione si può contattare il CESCA UNSIC:

www.cescaunsic.it

info@cescaunsic.it

UNSIK SERVICE: Bando MIUR su Distretti Tecnologici e Laboratori Pubblico/Privati – PON Ricerca e Competitività 2007/2013

L'UNSIK SERVICE informa che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha emanato, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" 2007-2013 (PON R&C) per le Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) due azioni rispettivamente denominate "Distretti tecnologici e relative reti" e "Laboratori pubblico-privati e relative reti".

In risposta a quanto stabilito attraverso il Protocollo d'Intesa e i successivi Accordi di Programma Quadro (APQ) siglati con le Regioni interessate, il MIUR ha impegnato le risorse di sua competenza in azioni rivolte sia al potenziamento delle migliori esperienze esistenti che al sostegno di nuove.

L'impegno finanziario stanziato dal MIUR ammonta complessivamente a 915 Milioni di euro a carico del PON R&C, con copertura a valere su risorse comunitarie e nazionali, rispettivamente: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo di Rotazione (FDR). Di tale somma, 389 Milioni di Euro saranno destinati allo sviluppo/potenziamento di Distretti di Alta Tecnologia e dei Laboratori Pubblico-Privati, nella misura di 282 Milioni di Euro per i primi e 107 Milioni di Euro per i secondi, mentre i restanti 526 Milioni di Euro saranno dedicati alla creazione di nuovi Distretti e/o Aggregazioni.

In coerenza con quanto stabilito dall'Asse I – sostegno ai mutamenti strutturali - gli interventi dell' "Avviso" si rivolgono sia al potenziamento e all'eventuale completamento di quanto avviato, d'intesa con le Regioni della Convergenza in questi ultimi anni, sia alla creazione di nuovi Distretti ad Alta Tecnologia e/o nuove Aggregazioni Pubblico-Private, secondo quanto concordato con le amministrazioni regionali, in modo da integrare le azioni con le linee di sviluppo strategico degli enti stessi. Per quanto riguarda lo Sviluppo/Potenziamento di Distretti ad Alta Tecnologia e Laboratori Pubblico-Privati, questo tipo di intervento intende individuare i mi-

gliori modelli di aggregazione pubblico-privata esistenti nei territori della Convergenza, valorizzandoli e/o potenziandoli attraverso interventi di sostegno alle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, accompagnate da attività di formazione per la creazione di una massa critica di capitale umano con profilo scientifico-tecnologico ed attitudini imprenditoriali idonee a favorire i mutamenti tecnologici ed economici delle Regioni della Convergenza.

I Distretti ad Alta Tecnologia, i Laboratori Pubblico-Privati sono chiamati a realizzare sistemi integrati e coerenti di ricerca/formazione/innovazione che possano funzionare da propulsori della crescita economica sostenibile delle Regioni della Convergenza. I soggetti di cui sopra potranno, inoltre, stabilire possibili connessioni con analoghe esperienze esistenti al di fuori delle Regioni della Convergenza purché sviluppino una massa critica di competenze interdisciplinari e capacità innovative in grado di creare imprenditorialità emergente dai saperi scientifici e tecnologici. Il MIUR invita i soggetti attuatori a presentare Piani di Sviluppo Strategico dell'aggregazione di durata almeno quinquennale, unitamente a specifici progetti di ricerca, sviluppo e formazione caratterizzati dal forte riferimento all'impiego di tecnologie abilitanti pervasive per consentire il raggiungimento dell'obiettivo specifico del PON R&C, la promozione del mutamento strutturale.

Saranno considerati ammissibili, i soggetti attuatori di ciascuno dei Distretti ad Alta Tecnologia e dei Laboratori Pubblico-Privati, menzionati nel decreto, che siano costituiti in forma associata, contrattuale o societaria, avente valore legale e che abbiano indicato il soggetto capofila chiamato ad interfacciarsi con il MIUR per gli aspetti burocratico-amministrativi e per il coordinamento dei progetti.

Il costo di ogni singolo progetto, la cui durata non potrà eccedere i 36 mesi, dovrà essere superiore a 5 Milioni di Euro ed inferiore a 25 Milioni di Euro; mentre il

costo sostenuto dal singolo soggetto proponente non può superare i 10 Milioni di Euro, in rapporto a ciascun progetto.

Per quanto riguarda, invece, la Creazione di nuovi Distretti e/o nuove Aggregazioni Pubblico-Private, in coerenza con la Linea d'Intervento n. 2 prevista dagli APQ, il MIUR si rivolge per la creazione di nuovi "Distretti ad Alta Tecnologia e relative reti" ai soggetti economici e scientifici invitandoli a presentare Studi di Fattibilità volti alla definizione degli obiettivi, delle tematiche specifiche, degli aspetti istituzionali e organizzativi e delle linee di azione per la costituzione e relativa messa in rete nei settori ritenuti prioritari dagli APQ, di nuovi Distretti ad Alta Tecnologia. Tali studi potranno riguardare la costituzione di nuove Aggregazioni Pubblico/Private, anche promosse da università e/o enti pubblici di ricerca che presentino le seguenti caratteristiche: spiccata vocazione internazionale, dimostrato interesse per il sistema delle imprese, elevato impatto economico sul territorio della Convergenza.

Per gli Studi di Fattibilità valutati positivamente il MIUR e le Amministrazioni Regionali interessate procederanno alla stipula di specifici Accordi di Programma che definiscano gli interventi, gli obiettivi nonché gli impegni finanziari reciproci.

I Progetti e gli Studi di Fattibilità dovranno essere presentati tramite i servizi dello sportello telematico SIRIO che sarà attivo a partire dal 16/12/2010 entro e non oltre le ore 12.00 del 15/02/2011.

Al medesimo indirizzo è possibile registrare la propria utenza e consultare le guide sull'utilizzo dei servizi offerti dallo sportello telematico e scaricare la documentazione necessaria.

Per ulteriori informazioni e dettagli, è possibile rivolgersi ai competenti uffici della sede nazionale UNSIK SERVICE:

Tel 06 58333803 - Fax 06 5817414

www.unsicservice.it

e-mail: info@unsicservice.it

CAF UNSIC: convenzione attivita' CAF modelli ICRIC-ICLAV-ACCAS

I Caf Unsic ha comunicato a tutti i responsabili territoriali che è in corso di definizione la convenzione con l' INPS per l' Acquisizione dei modelli ICRIC-ICLAV-ACCAS/PS. La richiesta di compilazione dei modelli verrà inviata dall' Istituto con il plico contenente l' OBIS M e una lettera contenente la/e matricola/e necessaria per acquisire il modello (modalità simile a quella utilizzata per il Red).

I modelli (ICRIC-ICLAV-ACCAS) non vengono inseriti nella lettera che, come per l'attività RED, conterrà la richiesta dell'Istituto di rispondere all'obbligo di compilazione del modello attraverso il CAF.

Un cittadino può essere interessato alla compilazione di uno o più modelli. Ogni modello acquisito verrà rimborsato dall'Istituto. I modelli che utilizzeremo per la stampa/ricevuta da consegnare al cittadino possono es-

sere acquisiti e consegnati dal: titolare; eventuale tutore se presente; da un soggetto delegato alla consegna (in questo caso il CAF dovrà trattenere oltre alla stampa firmata del modulo, copia della delega e fotocopia del documento d'identità del dichiarante e del delegato alla consegna del modulo).

Sui nuovi modelli si forniscono di seguito delle informazioni di carattere generale: sono obbligati alla presentazione del modello ICRIC gli invalidi civili per dichiarare se sussiste o meno uno stato di ricovero in un istituto e devono specificare se tale ricovero è a titolo gratuito.

Questo obbligo a specificare lo stato di ricovero gratuito in un istituto si pone come un elemento di ostacolo all'erogazione dell'indennità di accompagnamento.

Sono obbligati alla presentazione del modello ICLAV gli invalidi civili parziali

di età compresa tra 18 e 65 anni, titolari di assegno mensile, i quali devono dichiarare se svolgono o meno un'attività lavorativa, la quale può determinare il venir meno del diritto all'assegno mensile.

Sono obbligati alla presentazione del modello ACCAS i titolari di pensione sociale e assegno sociale, i quali devono dichiarare il requisito della residenza stabile e continuativa in Italia e solo per titolari di assegno sociale lo stato di ricovero in istituto con retta a carico di enti pubblici.

Il CAF UNSIC, infine, ricorda che i suddetti modelli hanno validità annuale. Maggiori informazioni saranno fornite non appena l'INPS fornirà i modelli e il tracciato definitivo, a breve sarà disponibile anche il software di acquisizione dei modelli.

Per informazioni:
www.cafunsic.it - info@cafunsic.it



CAA UNSIC: proposta UE sui regimi di qualità dei prodotti agricoli

Il CAA Unsic ha inviato a tutti gli operatori territoriali, data l'importanza della materia, una informativa completa riguardante le proposte legislative della Commissione Europea sul Pacchetto Qualità. Di seguito viene riportata una breve sintesi riassuntiva della proposta della Commissione Ue per i cittadini:

Si legge nella nota che: "Gli agricoltori e i produttori di derrate alimentari europei sono noti per la varietà e l'alta qualità dei loro prodotti. Oltre a rispettare i requisiti minimi previsti dalle normative, essi conferiscono spesso ai loro prodotti altre caratteristiche apprezzate dai consumatori, ad esempio utilizzando metodi di produzione tradizionali.

Gli acquirenti sono tuttavia disposti a pagare il giusto prezzo solo se sono correttamente informati delle caratteristiche dei prodotti.

Agricoltori e produttori devono quindi disporre di strumenti di comunicazione adeguati. L'UE propone di aggiornare gli strumenti esistenti e di introdurre di nuovi, nel quadro della sua politica di qualità dei prodotti agricoli (cosiddetto "Pacchetto qualità")."

Altro aspetto evidenziato sinteticamente nella nota è chi ne beneficerà e come, ossia "gli agricoltori, che saranno in grado di fornire agli acquirenti maggiori informazioni sulle caratteristiche dei loro prodotti e dovrebbero poter contare su prezzi più adeguati. Gli acquirenti (settore agroalimentare, dettaglianti e consumatori), che potranno identificare più agevolmente le caratteristiche e la qualità dei prodotti e fare scelte più consapevoli."

È necessario un intervento a livello

dell'Ue spiega il testo perché "numerosi aspetti della politica di qualità dei prodotti agricoli sono disciplinati da norme europee, tra cui gli strumenti per promuovere i prodotti di qualità. Modernizzare tali strumenti è necessario al fine di: fornire ai consumatori maggiori informazioni in merito a determinati prodotti di qualità; razionalizzare e rendere più coerenti alcuni strumenti (come nel caso delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche); semplificarne l'uso.

Per quanto riguarda, infine, i cambiamenti che ne proveranno "il processo di registrazione delle indicazioni geografiche e delle specialità tradizionali sarà razionalizzato per aiutare gli agricoltori e i produttori del settore alimentare ad utilizzare meglio questi strumenti.

Tutti i termini di qualità facoltativi (come "da allevamento all'aperto" per il pollame o "prima spremitura a freddo" per l'olio d'oliva), che garantiscono un uso corretto dei riferimenti all'elevata qualità del prodotto, saranno disciplinati dalle stesse norme. L'UE potrà modificare più facilmente le norme di commercializzazione e quelle relative all'indicazione dell'origine. Saranno introdotti orientamenti facoltativi che definiscono le buone pratiche per i regimi di certificazione; sull'etichettatura dei prodotti alimentari ottenuti da ingredienti a denominazione d'origine protetta o indicazione geografica protetta."

"Garantire la qualità ai consumatori e un prezzo equo agli agricoltori costituisce il duplice obiettivo del "pacchetto qualità" adottato dalla Commissione europea. Questo insieme di misure definisce per la prima volta una politica globale rela-

tiva ai regimi di certificazione, alle indicazioni che conferiscono valore aggiunto alle proprietà dei prodotti agricoli e alle norme di commercializzazione. Sino ad oggi questi elementi erano sparsi in vari atti normativi; in questo pacchetto, la Commissione riunisce tutti gli aspetti legati alla qualità, che vanno dal rispetto di norme minime fino ai prodotti più specifici.

Il pacchetto qualità comprende:

- una proposta di nuovo regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli, volto a conferire coerenza e chiarezza ai regimi dell'UE, che prevede il rafforzamento del regime di riferimento per le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche protette (DOP e IGP), la revisione del regime per le specialità tradizionali garantite (STG) e la definizione di un nuovo contesto per la creazione di indicazioni facoltative di qualità che forniscano ai consumatori informazioni sempre più richieste, come "allevati all'aperto" e "prima spremitura a freddo";

- una proposta volta a semplificare l'adozione, da parte della Commissione, di norme di commercializzazione, inclusa la competenza di estendere l'obbligo dell'indicazione in etichetta del luogo di produzione, in funzione delle specificità di ciascun settore agricolo;

- nuovi orientamenti sulle buone pratiche applicabili ai sistemi di certificazione volontaria e all'etichettatura dei prodotti che utilizzano indicazioni geografiche come ingredienti.

Il pacchetto qualità costituisce la prima fase della riforma della politica di qualità dei prodotti agricoli. È il ri-

sultato di tre anni di vaste consultazioni con la partecipazione degli interessati e apre la strada a una politica più coerente in materia di qualità dei prodotti agricoli. Per il futuro, la Commissione ha annunciato la propria intenzione di analizzare con maggiore attenzione i problemi incontrati dai piccoli produttori per partecipare ai sistemi di qualità nonché dai produttori di montagna per commercializzare i propri prodotti, e di proporre ove necessario un follow-up supplementare sulla base di questa analisi.

La prima proposta legislativa della Commissione è volta a rafforzare i regimi di qualità esistenti nell'Unione in materia di indicazioni geografiche, specialità tradizionali e indicazioni facoltative di qualità riunendoli in un unico strumento legislativo, adottando una procedura di registrazione comune, semplificata e abbreviata, per le indicazioni geografiche e le specialità tradizionali, nonché disposizioni più chiare sulle relazioni fra i

marchi commerciali e le indicazioni geografiche, sul ruolo delle associazioni richiedenti e sulla definizione di "specialità tradizionale garantita".

Gli orientamenti non vincolanti sull'etichettatura dei prodotti che utilizzano indicazioni geografiche come ingredienti, adottati in contemporanea, forniscono l'interpretazione della Commissione in merito alle norme attualmente vigenti.

Le norme di commercializzazione contribuiscono a migliorare le condizioni economiche di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché la qualità di tali prodotti. Le norme settoriali di commercializzazione vigenti continueranno ad esistere e in futuro potranno essere razionalizzate in modo più coerente grazie ad un meccanismo uniforme che prevede una delega di poteri alla Commissione conformemente al trattato di Lisbona ("atti delegati").

Le specifiche tecniche potranno essere in tal modo adeguate alle con-

crete realtà locali. Ai prodotti per i quali non esiste una norma di commercializzazione specifica verranno applicati i requisiti di base.

La Commissione propone inoltre di estendere le disposizioni settoriali (anche in questo caso con "atti delegati") relative all'indicazione del luogo di produzione, sulla base di valutazioni d'impatto, tenendo conto delle specificità di ciascun settore e delle esigenze dei consumatori in materia di trasparenza.

Il quarto elemento del pacchetto qualità è costituito dagli orientamenti della Commissione sul funzionamento dei regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli e alimentari, volti ad evidenziare le migliori pratiche relative al funzionamento delle centinaia di sistemi di certificazione volontari sviluppatasi nel corso dell'ultimo decennio (uno studio recentemente pubblicato per conto della Commissione individua oltre 400 sistemi in vigore nell'UE)."



UNIONCAMERE: crescono le Imprese in rosa, sono oltre 1,4 mln

Unioncamere ha presentato a Roma a fine gennaio il secondo Rapporto Nazionale sull'Imprenditoria Femminile, realizzato con la collaborazione del ministero dello Sviluppo economico e del dipartimento per le Pari opportunità. Nel complesso sono oltre 1,4 milioni le aziende "in rosa" presenti in Italia. Utilizzando i dati dell'Osservatorio realizzato da Unioncamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio, il Rapporto analizza separatamente le dinamiche di sviluppo delle imprese al femminile con una ricognizione del periodo 2003-2008 e un approfondimento dei dodici mesi che vanno dal giugno 2009 al giugno 2010. Accanto ai dati, il Rapporto presenta anche i risultati di un'indagine campionaria sui comportamenti delle imprese rispetto all'accesso alle risorse per innovare e competere, e sui rapporti che esse intrattengono con i diversi soggetti territoriali: sistema bancario, mondo associativo, istituzioni, Camere di commercio, sistemi scolastici e formativi, università e ricerca.

Dal documento emerge l'identikit della donna imprenditrice: "ha un'età media di 54 anni e forti aspettative professionali. E' scesa in campo da pochi anni ed è più presente nel meridione. Sempre più spesso si mette in gioco per scelta e non per necessità. Resiste più della media alle 'intemperie' del mercato mentre la sua dimensione ideale si conferma preferibilmente quella micro".

Dal rapporto emerge che le imprese in rosa crescono anche nei tradizionali settori maschili. Infatti, osservando la dinamica delle imprese a confronto nel periodo più difficile

della recente crisi e dei primi segni di ripresa - quello compreso tra giugno 2009 e giugno 2010 - si mette in evidenza come le imprese femminili si siano comportate in maniera nettamente migliore di quelle maschili. Nei dodici mesi analizzati, le prime sono infatti cresciute del 2,1% (pari a un saldo di 29.040 unità) a fronte di un andamento negativo (-0,4%) di quelle maschili che hanno perso, nello stesso periodo, 17.072 unità.

Tra le imprese guidate da donne, i saldi maggiori si registrano nel Lazio (+6.638 unità), in Lombardia (5.310) e in Campania (3.248). Mentre, a livello settoriale, i progressi maggiori si registrano nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+4.346 il saldo del periodo), del commercio (+4.129) e delle costruzioni (+4.016).

In termini relativi, l'impulso più forte alla crescita dell'imprenditoria rosa nell'ultimo anno è venuto dalla componente più innovativa, quella delle società di capitale, cresciute nei 12 mesi del 18%. In lieve riduzione, invece, la componente più tradizionale delle imprese individuali (-0,48%).

Le Imprese guidate da donne e con una maggiore componente femminile risultano anche più strutturate e solide: a metà dello scorso anno, erano 1.421.085, il 2,1% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Negli ultimi dodici mesi analizzati, il rapporto mostra come tra le donne che avviano una nuova attività, emerga, progressivamente, la preferenza per forme giuridiche "collettive" rispetto all'impresa individuale. Anche se quest'ultima rimane comunque la forma giuridica prevalente per donne e uomini.

L'attività delle imprese in rosa si con-

centra prevalentemente nei servizi, in particolare quelli riferiti alla "sanità e assistenza sociale" dove quasi un'impresa su due, il 41%, è guidata da una donna.

Ma sempre più le donne tendono ad occupare nuovi terreni, mettendosi alla prova in attività più orientate al mercato come i servizi alle imprese (dove il tasso di femminilizzazione ha raggiunto il 31,6% superando quello di un settore a tradizionale presenza femminile come l'agricoltura (29,2%). Altro dato interessante che emerge dal rapporto Unioncamere è la presenza di imprese in "rosa" soprattutto al sud. Risulta, tra l'altro che, in termini quantitativi, l'imprenditoria femminile è più concentrata nelle regioni del Meridione dove, al netto delle isole, alla fine di giugno del 2010 si registra un tasso di femminilizzazione del tessuto imprenditoriale del 26,1%. A quella data, nelle sei regioni continentali risiedevano 355.754 imprese, pari al 25% di tutto l'universo imprenditoriale femminile.

Includendo Sicilia e Sardegna, questa quota sale addirittura al 36%, per un totale di 512.620 unità.

A pochissima distanza segue il Nord-Ovest, dove ha sede il 24,5% delle aziende guidate da donne (348.346 unità). Il Centro Italia si ferma al 21,5% del totale, mentre il Nord-Est appare la circoscrizione in cui la donna è meno rappresentata nell'universo imprenditoriale. Qui, infatti, è rosa solo il 17,9% di tutte le imprese. Tra le regioni, quella che ospita il maggior numero assoluto di imprese femminili è la Lombardia, dove hanno sede 191.944 aziende con a capo una donna. Anche se la regione risulta ultima se si guarda al peso relativo

delle aziende rosa sul totale: solo il 20%. In termini assoluti, la Lombardia è seguita dalla Campania (148.803 imprese), dal Lazio (140.225) e dal Piemonte (111.705). La vetta della regione a più alto tasso di femminilizzazione delle imprese va al Molise, dove sono rosa il 30,2% delle aziende.

Seguono la Basilicata (27,9%) e l'Abruzzo (27,7%). L'attività delle imprese guidate da donne si concentra prevalentemente nei servizi e, in particolare, in quelli che fanno riferimento a 'sanità e assistenza sociale' dove la loro presenza rispetto al totale è del 41 per cento. Viene poi registrata la crescita dell'imprenditoria rosa nel mercato dei servizi alle imprese (31,6 per cento), che supera un settore a tradizionale presenza femminile come l'agricoltura (29,2 per cento). Infine, per quel che concerne la forma giuridica delle imprese femminili, i dati del I semestre 2010 danno la maggioranza assoluta alle

ditte individuali (60,7 per cento), seguite dalle società di persone (22,8 per cento) e società di capitali (14,1 per cento). A livello regionale, le ditte individuali raggiungono la loro incidenza più alta in Molise (80 per cento), mentre le società di persone trovano il loro terreno più fertile in Trentino-Alto Adige (32 per cento). Il Lazio è prima tra le regioni dove maggiore è l'incidenza delle società di capitale (26,3 per cento), seguita dalla Lombardia (20,1 per cento), mentre la Sicilia è capofila nel segmento delle cooperative (4,6 per cento).

"Per rilanciare l'Italia - ha detto il Presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - c'è un bisogno estremo di forze nuove e dinamiche, capaci di guardare la realtà con occhi diversi, più coraggiosi e determinati, come sono le imprenditrici che vengono fuori da questo rapporto. Le donne sono una risorsa che ancora non riusciamo a valorizzare come dovremmo e che, invece, può rivelarsi

uno dei driver vincenti per il nostro sviluppo nei prossimi decenni. Un loro maggiore coinvolgimento nel mondo del lavoro è indispensabile al sistema-Paese. In passato - ha aggiunto Dardanello - con le politiche di sostegno e incentivazione dell'imprenditoria è stato fatto molto, anche grazie al lavoro dei Comitati per l'imprenditoria femminile istituiti in ogni provincia presso le Camere di commercio. E' tempo di rilanciare quell'impegno su frontiere nuove, con la sottoscrizione di un nuovo protocollo d'intesa tra Unioncamere e il ministero dello Sviluppo economico e il dipartimento per le Pari opportunità, per consentire a un numero sempre maggiore di donne di dare il loro contributo alla crescita del Paese. Creando condizioni più favorevoli a conciliare i tempi del lavoro e della famiglia, aumentando l'offerta di servizi di assistenza e consulenza, investendo sulla formazione all'imprenditorialità".



Oltre un miliardo dal Piano per l'occupabilità dei giovani

Ammonta ad oltre un miliardo di euro il Piano varato dal Governo per favorire l'occupazione dei giovani, presentato il 25 gennaio dai Ministri del Lavoro, della Gioventù e dell'Istruzione, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi.

Il piano d'azione per l'occupabilità dei giovani, è suddiviso in otto punti con "un impegno finanziario complessivo, spendibile nel 2011, pari a oltre un miliardo", che viene così articolato: "monitoraggio per il breve e lungo periodo delle professionalità richieste dal mercato del lavoro e di quelle in esso disponibili; orientamento alle scelte scolastiche e formative, a partire dalle scuole del primo ciclo; integrazione scuola-università-lavoro rivalutando la valenza culturale e formativa del lavoro; servizi di accompagnamento al lavoro; contratti di primo impiego; au-

toimprenditorialità e accesso alle professioni (auto impiego); diffusione della cultura della previdenza e della sicurezza sul lavoro nelle scuole; contrasto al lavoro giovanile irregolare e sommerso." E' stata avviata la ristrutturazione del Sistema informativo excelsior, per un servizio più aggiornato e disponibile in ciascuna provincia e si sono monitorate le effettive conoscenze disponibili dei giovani.

Si è già iniziato con l'incentivazione del contratto di apprendistato di primo livello per ragazzi tra i 15 e 18 anni e la costituzione di 58 scuole speciali di tecnologia. "Le risorse pari a 1,08 miliardi, a cui vanno aggiunte - si legge ancora - le cospicue risorse messe a disposizione dalle Regioni direttamente o ad esse trasferite dal Governo, sono così suddivise tra i tre ministeri: 486 saranno messi a disposizione da quello del Lavoro, 492,5

milioni da quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e 102,8 milioni da quello della Gioventù."

Il Ministro Sacconi ha precisato che è in corso di predisposizione il decreto legislativo per rendere effettivo l'obbligo formativo degli apprendisti, sottolineando come alcune di queste azioni siano in corso, ad eccezione di altre che sono solo state annunciate, come ad esempio l'anticipo del praticantato durante il corso di laurea che richiede un'iniziativa legislativa.

Ad avviso dell'UNSIK il Piano per l'occupabilità dei giovani è una iniziativa importante, soprattutto alla luce dei recenti dati Istat che vede inoccupato un giovane su quattro.

L'augurio è che poi ne discendano azioni concrete, poiché puntare sui giovani, su una evoluzione positiva del mercato del lavoro, significa puntare sul futuro di un Paese.



Agenzia delle Entrate: nei primi mesi 2011 partirà il nuovo redditometro

Nei primi mesi del 2011 partirà il cosiddetto "redditometro". A confermarlo è stato il Direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, intervenuto a Telefisco 2011 organizzato dal Sole 24 Ore. Il Direttore ha, infatti, detto che questo tipo di attività di accertamento partirà presto nel modo più calibrato e corretto possibile. Ed ha aggiunto: "dall'uso del redditometro non ci aspettiamo tanto un'azione repressiva di controllo - ma di tax compliance, di incremento della base imponibile più spontanea. Nel 2011 l'Agenzia delle Entrate concentrerà la sua attenzione in diverse direzioni anche sul fenomeno delle cosiddette imprese apri e chiudi. Stiamo facendo uno studio delle partite Iva e continuerà il tutoraggio e la

normale attività di accertamento. Tutto è volto a incrementare la base imponibile e recuperare l'evasione." Tra l'altro Befera ha anche detto che sarà creato un software da mettere a disposizione dei cittadini. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate è anche entrato nella polemica creata dal cosiddetto 'spesometro', la misura per la quale sarà necessario esibire il codice fiscale per ogni spesa superiore ai 3.600 euro. Questo nuovo strumento servirà per controllare in automatico la capacità contributiva degli italiani, al fine di scovare potenziali evasori. Uno speciale algoritmo informatico farà partire l'accertamento fiscale sintetico su tutti i contribuenti che hanno fatto spese al di sopra del tenore economico dichiarato al fisco. Per qualsiasi spesa superiore a 3.000

euro con fattura o 3.600 senza fattura il venditore/negoziante è obbligato per legge a registrare il codice fiscale dell'acquirente e a comunicare i dati dell'acquisto all'agenzia delle entrate. Importo, tipologia dell'acquisto e codice fiscale dell'acquirente confluiscono in una banca dati unica che aggrega e analizza in automatico tutte le spese relative a ciascun codice fiscale. In pratica servirà a confrontare le spese con il reddito dichiarato. "Queste spese - ha detto - sono già tracciabili, non c'è violazione della privacy. La nuova norma va a colpire le spese di 5-6-7.000 euro in contanti. In questi casi potrebbe esserci un'ipotesi di evasione, ma forse anche più grave, come il riciclaggio. Casi in cui è giusto violare la privacy".



UN SIC Cosenza: Convegno su "Incentivi alle imprese Regione Calabria – PIA"

Incentivi alle Imprese Regione Calabria: Pia - Pacchetti Integrati di Agevolazione" è il tema del convegno organizzato dall'Unsic, Unione nazionale sindacale imprenditori e coltivatori, il 1 febbraio 2011, ad Aciri, presso palazzo Sanseverino Falcone. «Il Pia – si legge nella nota dell'Unsic – è uno strumento volto a sostenere la competitività delle imprese che operano in Calabria attraverso il finanziamento di Piani di Sviluppo Aziendale».

Il bando, che si inserisce tra le Azioni Integrate per il Rilancio dell'Economia Calabrese, prevede l'erogazione di incentivi alle imprese industriali, artigiane e dei servizi esistenti per la realizzazione di nuovi investimenti relativi a: immobilizzazioni materiali (suolo aziendale, attrezzature, macchinari, impianti, ca-

pannoni, etc) individuati nel Piano degli Investimenti Produttivi; servizi reali (marketing, organizzazione, finanza d'impresa, etc.) esplicitati nel Piano Integrato dei Servizi Reali Aziendali; formazione professionale del personale aziendale (Piano di Formazione Aziendale); Ricerca e innovazione tecnologica (Piano di Innovazione Aziendale). L'intensità dell'aiuto varia a seconda delle dimensioni aziendali e del Piano Specifico finanziato.

La dotazione finanziaria complessiva è di Euro 42.000.000,00.

La Domanda di Agevolazione e la relativa modulistica allegata, predisposte utilizzando gli schemi messi a disposizione dalla Regione Calabria, dovranno essere inoltrate entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'Avviso sul BURC (16.12.2010) al seguente indirizzo: Re-

gione Calabria, Dipartimento 5 – Attività Produttive, Viale Cassiodoro – Palazzo Europa, 88100 Catanzaro.

L'incontro sui PIA, organizzato dall'UN SIC e patrocinato dalla Regione Calabria, Assessorato alle Attività produttive e dalla città di Aciri, ha visto la partecipazione di numerosissimi ospiti.

Al tavolo dei relatori, infatti Gino Trematerra, Sindaco di Aciri, Antonio Stefano Caridi, Assessore regionale alle Attività produttive, Michele Trematerra, Assessore regionale all'Agricoltura, quindi, Luigi Maiorano Vice sindaco nonché Assessore alle attività produttive del Comune di Aciri, Emilio Servolino Presidente Consorzio Cesapi, Carlo Franzisi Presidente Provinciale UNSIC Cosenza. I lavori sono stati moderati da Piero Cirino Giornalista del "Quotidiano della Calabria".

Crisi settore agricolo provincia di Ragusa: filiera da potenziare

Si è svolto il 21 gennaio 2011 un vertice tra l'Assessore provinciale allo Sviluppo Economico di Ragusa, Vincenzo Muriana e i rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali di categoria per discutere della crisi del comparto agricolo. Tino Antoci era presente per l'Unsic.

Nel corso dell'incontro, l'assessore ha illustrato le proposte del programma di interventi che la Provincia intende attuare per il 2011.

"Un primo passo per aiutare i produttori – ha detto Muriana – sarebbe

quello di potenziare la cosiddetta filiera corta, la realtà dei mercati contadini, già operativi in molte piazze della provincia." Altro aspetto affrontato è quello di "condurre una battaglia per livellare l'aliquota del 20% di Iva che affligge il trasporto delle derivate alimentari e gli acquisti di materia prima, contro il solo 4% di Iva previsto per la vendita dei prodotti della terra." L'Assessore ha poi "annunciato la partecipazione della Provincia alla Fruit Logistica di Berlino dove sarà presente con 16 operatori del settore dell'ortofrutta." L'evento in-

fatti sarà occasione per presentare le eccellenze del territorio. Sarà tra l'altro organizzata una degustazione a tema con i prodotti del cesto barocco, lo stesso che sarà riproposto alla Bit di Milano. Infine, altro tema affrontato con i rappresentanti degli agricoltori e degli allevatori è stato quello della disponibilità dei Fondi ex Incisem. Al riguardo l'assessore ha comunicato che ci sarà la stesura di un nuovo regolamento per l'accesso al credito che sarà esaminato dalla Prima Commissione consiliare, facendo tesoro dell'esperienza passata.

UNSIC Modica: serve un secondo bando Fondi ex Insicem

Il 24 gennaio 2011 una delegazione dell'Associazione Agricola Unsic di Modica, formata dal Presidente Ignazio Abbate, dal Vice Presidente Mario Abate e dal Responsabile Tino Antoci ha incontrato la 5° Commissione Sviluppo Economico per trattare del tema riguardante il Secondo Bando Fondi ex Insicem. Abbate, delegato dai colleghi dell'Associazione UNSIC, presenti in Commissione, ha dichiarato quanto segue:

"La 5° Commissione ha avuto sempre una certa attenzione per le imprese e i cittadini della Provincia di Ragusa, sono interessato, e parlo anche come UNSIC, nell'espletamento di un secondo Bando Fondi ex Insicem, ma prima di parlare del nuovo bando, tenevo a dire che l'istruttoria e la liquidazione del primo bando si è conclusa

con il non utilizzo dei 2/3 degli 8 milioni di euro a disposizione delle aziende, cioè delle oltre 200 istanze presentate solo meno del 50% sono state accolte e liquidate.

Cosa grave che i Fondi non spesi sono fermi in Banca senza nessun rendimento e crescita, anche per questo motivo, credo che oggi sia necessario stilare un Secondo Bando più snello, più scorrevole mettendo nelle migliori condizioni possibili tutte le aziende per accedere ai finanziamenti con una più semplice e celere procedura che non può non passare per un Bando a Sportello, anche per un repentino snellimento dell'iter burocratico.

"Noi dell'UNSIC chiediamo alla 5° Commissione di farsi promotrice (visto che è presente all'interno del Comitato di Garanzia) di chiedere al

Presidente della Provincia e al Presidente della Camera di Commercio di convocare urgentemente il partenariato con all'ordine del giorno l'espletamento del secondo Bando dei Fondi ex Insicem e vagliare la possibilità di formare un Organo di Garanzia più snello che si riunisca urgentemente anche per liquidare le ulteriori tranches delle pratiche della capitalizzazione già accolte e liquidate solo in parte." Dopo un lungo dibattito il Presidente della 5° Commissione Mandarà, recependo le istanze pervenute dall'Associazione e da tutti i Consiglieri presenti, si è impegnata a farsi portavoce con il Presidente della Provincia e il Presidente della Camera di Commercio, per convocare il partenariato, anche alla luce del fatto, che è egli stesso componente del Comitato di Garanzia.

L'UNSIC Modica sollecita il Comune per riaprire il "Collocamento" a Frigintini

Il consigliere provinciale e presidente dell'Unsic, Ignazio Abbate, ha sollecitato il sindaco di Modica a voler intraprendere tutti gli atti amministrativi affinché la sede distaccata dell'ufficio di collocamento di Frigintini sia riaperta. "Sembra inverosimile – dice – solo pensare che dopo tutti gli sforzi sostenuti per allocare l'Ufficio di Collocamento nei locali dell'ex scuola elementare di piazza Campanella, oggi il servizio viene sospeso solo per la mancanza di una banale linea telefonica adsl.

Spero che il ritardo accumulato nel fornire il servizio all'importante struttura di collocamento non continui a lungo, anche perchè non può essere accettato dai residenti del comprensorio, che sono costretti a raggiungere Modica per espletare gli adempimenti che ad inizio anno la maggior parte dei lavoratori disoccupati deve adempiere".

L'ufficio ricopre per l'intero territorio modicano e in particolare per quello di Frigintini una grande importanza, dato che il comprensorio ha una

economia prettamente agricola e che fornisce centinaia di dipendenti anche all'azienda forestale.

"Auspico – aggiunge - un personale interessamento del sindaco che può risolvere la problematica in tempi brevi, lo invito a voler contattare il Dirigente dello SCICA di Modica, al fine di concordare tempi certi e la riapertura dell'ufficio anche per espletare alcuni servizi anche minimi, per evitare il continuo pellegrinaggio che i cittadini sono costretti a compiere a Modica".

L'UNSIK in Camera di Commercio a Bari, insediato il nuovo consiglio

Si è insediato il 14 gennaio il nuovo Consiglio della Camera di Commercio di Bari. Ne fanno parte - rende noto un comunicato - 32 consiglieri in rappresentanza dei settori: agricoltura, artigianato, industria, commercio, cooperative, turismo, trasporti e spedizioni, servizi alle imprese, credito e assicurazioni, organizzazioni sindacali dei lavoratori, associazioni di

tutela dei consumatori e degli utenti. I componenti sono stati nominati dal presidente della Giunta regionale su designazione delle organizzazioni ed associazioni maggiormente rappresentative a livello territoriale.

La riunione è stata presieduta dal consigliere più anziano di età, Antonio Laforgia. Nel porgere il saluto augurale ai componenti il nuovo Consiglio, Lafor-

gia ha auspicato che "da parte di tutti i consiglieri si operi con spirito di servizio e nel rispetto del principio di sussidiarietà per promuovere l'interesse generale delle imprese, in stretta collaborazione con le categorie economiche interessate". Tra i componenti del Consiglio della nuova Camera di Commercio di Bari è stato nominato, Giuseppe Depascale, dell'Unsic.

UNSIK Lecce: Rete dei servizi per il lavoro, i "Fabbisogni formativi della Provincia"

A seguito della riunione che si è svolta il 10 gennaio 2011 presso l'Assessorato alla Formazione Professionale e Politiche del lavoro della Provincia di Lecce che aveva come oggetto "Piano di offerta formativa, le politiche attive del lavoro - fabbisogni formativi Provincia di Lecce" al fine di elaborare un efficace piano di offerta formativa per l'anno 2011, l'obiettivo è stato quello di migliorare l'incontro da domanda e offerta di lavoro a beneficio dei cittadini e delle imprese.

A tale scopo l'Unsic ha voluto contribuire a tale dibattito con alcune proposte elaborate dopo un'attenta analisi del mercato del lavoro salentino, rivolto in particolare alle figure professionali qualificate o specializzate più ricercate dalle aziende. Pertanto i fabbisogni formativi che reputa prioritari



nei seguenti settori sono: per l'agricoltura, addetti alla potatura, agli innesti, alla costruzione di muri a secco, addetti alla riproduzione delle piante; artigianato e commercio, addetti alle macchine agricole, ai trasporti merci con muletto, ai magazzini di stoccaggio; edilizia, addetti montaggio pontili, al montaggio di apparecchiature di sollevamento (gru

edili), alla lavorazione pietra leccese (scalpellini). Nell'invitare tale contributo all'Assessorato il Presidente Provinciale Unsic Lecce, Peppino De Luca, ha rinnovato la piena e totale collaborazione con l'Assessore Ernesto Toma su tali tematiche, auspicando che nel prossimo piano d'offerta formativa siano privilegiate le politiche attive del lavoro.

Dalla Regione Calabria 100 milioni di euro per i nuovi bandi in agricoltura

1 00 milioni di euro per i nuovi bandi, Misura 121 e 123 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale". È stato questo il tema del Seminario che si è svolto il 28 gennaio 2011 a Lamezia Terme, presso la Fondazione Mediterranea Terina, ex Centro Agroalimentare Calabria, al quale per l'Unsic ha partecipato Simari Pietro. L'incontro promosso dall'Autorità di Gestione Psr Calabria 2007/2013 è stato largamente partecipato visto l'argomento di grande interesse, poichè è stato anche occasione di confronto diretto tra istituzioni, associazioni di categoria e addetti ai lavori del settore agricolo calabrese.

Tra i temi principali trattati dai relatori "aumento della competitività del settore agricolo e forestale, ammodernamento e trasformazione evolutiva delle aziende del territorio e valore aggiunto alla commercializzazione sono gli obiettivi delle misure 1.2.1. e 1.2.3. del Psr 2007/2013."

Michele Trematerra, Assessore regionale agricoltura, foreste e forestazione della Regione Calabria, ha ribadito che "il settore agricolo calabrese ha ampi margini di crescita; per questo, strumenti come i bandi Psr possono avere un impatto decisivo per il tanto auspicato rilancio economico. Le misure 1.2.1. e 1.2.3., per essere ottimizzate, necessitano di un apporto sinergico da parte di tutti gli attori economici e sociali che compongono la realtà agricola calabrese". In pratica, la notizia più rilevante è che i nuovi bandi contengono sostanziali novità rispetto ai precedenti.

L'assessore, inoltre, ha illustrato le prospettive 2020 della PAC, le caratteristiche di budget e i nuovi stru-

menti dello sviluppo rurale concepiti per dar sostegno alla vendita diretta, ai mercati locali, alle zone svantaggiate e, non ultimo, ai giovani imprenditori agricoli. Tra gli altri relatori al seminario, Giuseppe Zimbalatti, Dirigente generale dipartimento agricoltura, foreste e forestazione, Maurizio Nicolai, Autorità di Gestione Psr Calabria 2007/2013, Alessandro Zanfino, Dirigente settore 3 - Dipartimento agricoltura, foreste e forestazione Regione Calabria. Nello specifico, Nicolai dell'Autorità di Gestione ha sottolineato l'importanza dell'introduzione di "nuovi criteri di autovaluta-

zione che consentiranno di assegnare i punteggi non più attraverso criteri discrezionali ma grazie ad automatismi che garantiranno l'assoluta oggettività e trasparenza procedurale". Particolarmente apprezzato il seminario dall'Unsic non solo per l'alto spessore dei temi trattati ma proprio perché innestano una nuova concezione e visione della partecipazione e del confronto su tali tematiche.

I bandi rappresentano una rilevante occasione di sviluppo per il territorio calabrese e a tale scopo rinnova la sua disponibilità a collaborare con le istituzioni regionali.



L'UNSIK Zonale di Montegranaro, nelle Marche, organizza corso per diventare badante professionista

Anche nelle Marche si riscontra un aumento dell'invecchiamento della popolazione. Sono circa 19mila gli anziani assistiti.

Questa considerazione porta a fare da premessa alla necessità di avere professionalità adeguate proprio nell'assistenza a tali fasce di popolazione. Nel presentare il corso "Bada bene" l'Unsic Zonale di Montegranaro spiega come con dati alla mano l'invecchiamento della popolazione in Italia è il risultato di profondi mutamenti demografici avvenuti in un arco di tempo relativamente breve. La popolazione residente nella regione Marche ammonta a 1.536.098 persone (dati 2007) ed è caratterizzata da una quota rilevante di persone anziane: gli ultra sessantaquattrenni sono infatti il 22,6% del totale.

Le Marche sono anche la regione dove si vive più a lungo: il numero di persone con età superiore a 65 anni ammonta a 347.062 unità e il peso della popolazione di 85 anni e più è considerevole, costituendo attualmente l'11,4% della popolazione con più di 64 anni.

Secondo le stime Istat, questi numeri sono destinati a crescere ancora, fino a 354.102 unità nel 2011, superando quota 450.000 nel 2031.

Al di là dei dati assoluti, continuerà il trend crescente, già delineatosi negli ultimi anni, del rapporto tra popolazione anziana e popolazione totale: tra circa venticinque anni l'indice di invecchiamento della regione Marche raggiungerà il 30%.

E arriviamo così al nostro punto di interesse: sono 4.542 (in un totale di 126 strutture protette + 28 RSA) gli anziani assistiti presso le strutture residenziali, 6.664 quelli curati a domici-

lio dai servizi ADI delle Asur e ben 12.227 quelli che ricorrono alle "badanti" a domicilio. Resta quindi elevato il bisogno di rivolgersi privatamente alle badanti.

La crescente sensazione di solitudine è aggravata dal fatto che la maggior parte delle famiglie è costituita da un unico componente e dalla presenza di barriere architettoniche che ostacolano la vita sociale.

Nello specifico, le persone che vivono da sole sono circa il 46% della popolazione anziana e si potrebbe imputare a ciò l'elevato numero di incidenti domestici che nel triennio 2003-2005 si sono avuti nei 27 Paesi della comunità europea: 251.000 decessi a causa di ferite e traumi, dei quali ben 26.500 si sono verificati in Italia.

Per queste persone professionalmente qualificate nell'assistenza agli anziani sono richieste in numero crescente. A loro si richiede, non solo pulizia della casa o cura per l'igiene della persona, ma capacità di orientarsi nel contesto sociale, sanitario e culturale dell'assistito, riconoscere le diverse esigenze, avere competenze nutrizionali, sapersi muovere nella rete dei servizi alla persona per garantire il disbrigo di pratiche burocratiche. Ecco, in poche parole, il profilo della badante professionista.

Da un lato un'occasione per le donne, giovani e adulte, in gran parte straniere - 71.759 sono infatti le emigranti residenti nelle Marche al 1 gennaio 2010 provenienti principalmente da Albania, Romania e Marocco - sia in termini di qualificazione lavorativa che di integrazione sociale e dall'altro lato una risposta alle famiglie che richiedono sempre più capacità. Con la

Delibera di giunta (Dgr) 118 dello scorso 2 febbraio 2009 è stato definito il profilo professionale dell'assistente familiare, un operatore che si prenda cura della persona non autosufficiente, anziana o disabile non anziana, fornendo sostegno ai familiari e contribuendo al mantenimento del benessere psico-fisico della persona. Chi vorrà acquisire tale qualificazione e il conseguente attestato di professionalità dovrà frequentare corsi per una durata standard di 100 ore; per il rilascio di una semplice certificazione di competenza saranno invece sufficienti di 24 ore di corso.

A tale scopo, Unsicolf Sportello amico, Enaip e Unsic lavoro presentano nelle Marche come sul territorio nazionale il corso Bada Bene della durata di 25h rivolto ad adulti interessati a diventare badanti professionisti.

Un corso tenuto da psicologi ed esperti delle normative e sicurezza sul lavoro che ha come obiettivi incidere sulla diminuzione dell'emarginazione sociale dell'anziano solo e/o non autonomo, favorire un'assistenza adeguata e qualificata all'anziano e/o disabile adulto, garantire affidabilità e professionalità alle famiglie, fornire un database aggiornato che metta in costante rapporto la domanda di lavoro alla richiesta delle famiglie.

Il programma del corso prevede: Modulo orientamento e bilancio delle competenze; Modulo riguardante la normativa a cui sono soggette le prestazioni rese dalle badanti: ne verranno chiarite competenze e diritti; Modulo riguardante la sicurezza nell'ambiente di lavoro e la prevenzione di incidenti domestici; Modulo riguardante le più frequenti patologie degli anziani e la relativa dieta a cui devono

attenersi; Modulo riguardante la psicologia dell'anziano al fine di rapportarsi al meglio con il proprio assistito, nel rispetto delle sue abitudini, oggetti e ambiente.

Per informazioni si può contattare l'Unsic Zonale di Montegranaro (Via Vittorio Veneto, 4 - Tel 0734 892499 Fax 0734 896260 - montegranaro@unsiclavoro.it). Oppure UNSIC Divisione Lavoro sede

Nazionale (Francesca Gambini Tel 06 58333803 - dalle ore 9,00 alle 18,00 - e-mail:info@unsiclavoro.it). Referente Corso: Salvatelli Manila (dottsalvatelli@libero).

UNSIC Mirano: parte la vendita on-line dei prodotti del contadino

"Con un click si possono acquistare prodotti freschi via Internet, è con questo concetto che ha preso il via l'iniziativa che vede coinvolta l'Unsic di Mirano e promossa da «Gli antichi sapori del contadino», una società agricola composta da 28 aziende del Miranese che hanno deciso di sfidare la grande distribuzione vendendo direttamente.

In pratica i salumi dell'allevatore di Santa Maria di Sala, le verdure del contadino di Scorzè, i vini del viticoltore di Mirano, sono tutti prodotti della terra che con un click arrivano direttamente a casa del consumatore, andando a rivalorizzare quell'antico rapporto proprio tra produttore e consumatore, grazie al supporto delle nuove tecnologie.

Sarà possibile in tal modo ordinare, direttamente dal proprio pc di casa consultando il sito www.gliantichisaporidelcontadino.it, soppresse, formaggi, uova, verdure di stagione, ma anche una bottiglia di buon Cabernet e perfino fiori e piantine da orto. Ogni settimana, dalle 15 del lunedì alla mezzanotte del giovedì, gli ordini verranno raccolti dalla società, per poi essere distribuiti il sabato successivo. Ci si potrà recare, dalle 9 alle 13 del sabato, direttamente nel punto ven-

dita allestito in via Porara 160/a e denominato «El granaro del contadin», in un antico granaio ristrutturato, oppure scegliere la consegna a domicilio, pagando un sovrapprezzo di 10 euro. Oltre che tramite internet gli ordini potranno essere fatti chiamando un numero, il 349.6192802, oppure recandosi direttamente nella sede legale che è stata aperta di recente a Mirano, in via dei Pensieri 17.

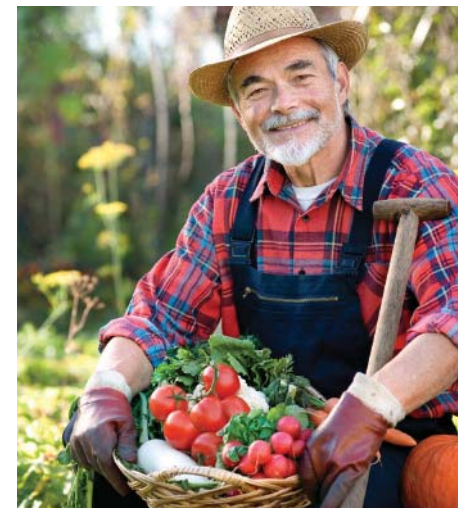
Le consegne sono partite sabato 29 gennaio, ma gli ordini online e via telefono sono già moltissime, in veloce diffusione tramite il passaparola. Questo a riprova che c'è una gran voglia da parte del consumatore di acquistare prodotti di cui sia certa la provenienza, rispettosi della territorialità, della qualità, che fanno affidamento su una filiera corta, attraverso il concetto dal produttore al consumatore, ossia con prodotti che nascono e vengono consumati nel raggio di pochi chilometri.

«Anziché attrezzare ogni azienda per vendere nei mercati contadini con personale e strutture aggiuntive - spiega Gabriele Zampieri, Unione sindacale imprenditori e coltivatori - abbiamo coordinato la vendita in un'unica struttura, concentrando le ordinazioni via internet e le consegne in un unico momento, realizzando la

vera novità: l'acquisto in tempo zero. E' la risposta alla necessità del consumatore di acquistare prodotti sani in breve tempo, lasciando gli imprenditori agricoli liberi di continuare a lavorare nella propria azienda».

Ed ha aggiunto: «E' un progetto a cui lavoriamo da tre anni abbiamo intuito che la gente vuole prodotti locali, ma non è disposta a girare 10 aziende perché ogni contadino produce qualcosa di diverso.

Noi li abbiamo riuniti in un'unica struttura. Siamo tra i primi in Italia e crediamo che possa essere la strada maestra». E i primi riscontri sono più che positivi.



Via libera al decreto sull'etichettatura: ora d'obbligo su tutti i prodotti

Il Ddl 2260 è legge dopo la votazione di all'unanimità in Commissione agricoltura della Camera in sede legislativa. Il provvedimento, declinato in 7 articoli, prevede l'obbligo di indicare la provenienza dei cibi sia per i prodotti trasformati che non, lungo tutta la filiera e quindi in ogni fase della produzione, in sostanza, dai campi agli scaffali.

Via libera dunque definitivo alle etichette d'origine obbligatorie per tutti i prodotti agroalimentari. L'approvazione è stata accolta positivamente anche dall'Unsic poiché la normativa sull'etichettatura era attesa da molto tempo, soprattutto in un'ottica del rispetto del made in Italy e delle qualità, genuinità e territorialità dei prodotti agricoli e agroalimentari, per tutelare la filiera e i consumatori.

Nel decreto è prevista anche l'indicazione di un'eventuale presenza di ogm dei singoli ingredienti di alimenti

trasformati. Tuttavia, l'attuazione della legge prevede decreti per ogni prodotto, filiera per filiera.

Fino ad oggi, le etichette d'origine in Italia erano obbligatorie solo per alcuni alimenti: uova, latte fresco, carne bovina, carne di pollo, passata di pomodoro, olio extra vergine di oliva e miele. D'ora in poi l'obbligo sarà esteso a tutti gli alimenti.

L'attesa norma licenziata ha avuto una decisiva accelerazione, nel suo iter parlamentare, da quando il ddl 2260-bis- B è stato stralciato il 6 ottobre 2010, da un complesso di norme che ne appesantivano l'iter e approvato, in prima lettura, alla Camera.

Il Ddl "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari", di iniziativa di governo, il 6 dicembre è stato modificato dalla commissione Agricoltura del Senato in sede deliberante.

La seconda lettura in commissione

Agricoltura della Camera è iniziata il 14 dicembre, per arrivare alla sua approvazione definitiva. Nel provvedimento, l'articolo 4 rappresenta il cuore della norma sull'etichetta d'origine sia per i prodotti trasformati che non, lungo tutta la filiera.

Riportiamo di seguito in sintesi il contenuto dei diversi articoli.

"Articolo 1: estende all'intero territorio nazionale le disposizioni che promuovono contratti di filiera e di distretto, la cui operatività era finora limitata alle aree sottoutilizzate.

Articolo 2: reca disposizioni per il rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta.

Sempre nell'art. 2 viene istituito un "Sistema di produzione integrata" dei prodotti agroalimentari, finalizzato a garantire una qualità del prodotto finale superiore alle norme commerciali correnti e caratterizzato dall'utilizzo di





tutti i mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici.

L'adesione al Sistema è volontaria. Il prodotto finale dovrà seguire le regole di produzione stabilite, sarà controllato da organismi terzi accreditati e identificato con uno specifico logo. Per la concreta operatività del sistema, dovranno essere adottati provvedimenti ministeriali con i quali saranno prescritti i requisiti e le norme tecniche di produzione integrata, le procedure di coordinamento da seguire da parte delle regioni e delle province autonome che hanno già istituito sistemi analoghi.

Articolo 3: reca disposizioni riconducibili alla salvaguardia delle produzioni italiane di qualità.

Articolo 4: detta la nuova disciplina in materia di etichettatura di origine dei prodotti alimentari, che ha la finalità di assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione

sulle caratteristiche dei prodotti alimentari e di rafforzare le possibilità di prevenzione e repressione delle frodi alimentari. Si prevede l'obbligo per i prodotti alimentari posti in commercio (trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati) di riportare nell'etichetta anche l'indicazione del luogo di origine o di provenienza, oltre alle altre indicazioni previste dalla normativa già vigente. E' inoltre previsto, in conformità alla normativa dell'Unione europea, anche l'obbligo di indicazione in etichetta dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati in qualunque fase della catena alimentare, dal luogo di produzione iniziale fino al consumo finale. Per i prodotti alimentari non trasformati, l'indicazione del luogo di origine o di provenienza riguarda il Paese di produzione dei prodotti.

Per i prodotti alimentari trasformati, l'indicazione riguarda il luogo in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale e il luogo di coltivazione e allevamento della materia prima agricola prevalente utilizzata nella

preparazione o nella produzione dei prodotti. Sarà anche obbligatorio, nei casi in cui è prevista l'indicazione obbligatoria, indicare l'origine del cosiddetto "ingrediente caratterizzante evidenziato".

Articolo 5: prescrive che per i prodotti alimentari le informazioni relative al luogo di origine o di provenienza delle materie prime agricole siano necessarie al fine di non indurre in errore il consumatore medio, come previsto dal codice del consumo (decreto legislativo n. 206 del 2005).

L'omissione di tali informazioni costituisce pratica commerciale ingannevole ai sensi dell'articolo 22 del medesimo codice.

Articolo 6: riformula le sanzioni per le violazioni in materia di produzione e commercio dei mangimi.

Articolo 7: introduce l'obbligo per gli allevatori di bufale di adottare strumenti per la rilevazione della quantità di latte prodotto giornalmente da ciascun animale, per assicurare la più ampia tutela degli interessi dei consumatori e di garantire la concorrenza e la trasparenza del mercato."

Agricoltura: bando per rimboschimento aree danneggiate sicilia

Il dipartimento regionale azienda foreste demaniali dell'assessorato regionale alle risorse agricole ed alimentari ha predisposto il bando per l'adesione all'azione B della misura 226 del Psr, Piano di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013, per il "Rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti a tali avversità". Per il finanziamento delle domande di aiuto, si provvederà con una quota parte delle risorse pubbliche in dotazione alla misura pari a 6 milioni e 320 mila euro.

Detto importo potrà essere suscettibile di eventuali incrementi o diminuzioni in relazione a rimodulazioni decise dall'autorità di gestione o dal responsabile di misura. Entro 90

giorni dalla pubblicazione del bando gli uffici provinciali del dipartimento regionale azienda foreste demaniali dovranno presentare la domanda di aiuto attraverso il sistema informatizzato SIAN.

Le informazioni ed i documenti necessari, oltre ad essere pubblicati sulla gazzetta ufficiale della regione siciliana, sono consultabili sui siti istituzionali: www.psr Sicilia.it.

Inoltre, "il dipartimento degli interventi strutturali in agricoltura dell'Assessorato regionale alle risorse agricole ed alimentari ha pubblicato l'adesione alla Misura 112 del Psr, Piano di sviluppo rurale, Sicilia 2007 - 2013, per l'insediamento dei giovani agricoltori. La dotazione finanziaria pubblica ammonta a 90 milioni di

euro. Si tratta di un sostegno ai giovani agricoltori, di età inferiore ai 40 anni al momento della presentazione della domanda, che si insediano per la prima volta, in qualità di capo azienda, in un'azienda agricola. L'aiuto sarà erogato unicamente all'interno del "Pacchetto giovani" e, di conseguenza, per l'accesso ai benefici della Misura 112, il giovane agricoltore dovrà accedere obbligatoriamente ad almeno un'altra misura del Programma investimenti dello stesso "Pacchetto giovani".

L'aiuto è un premio unico di importo pari a 40mila euro. Altre informazioni e le modalità di adesione sono pubblicate sul sito internet dell'Assessorato regionale alle risorse agricole ed alimentari (www.psr Sicilia.it)."

Erogati da AGEA 3,5 miliardi di euro per 1.115.950 beneficiari

Agea – Agenzia per le erogazioni in agricoltura – nella sua funzione di organismo pagatore ha reso noto un riepilogo di quanto erogato nel corso dell'ultimo anno da cui si apprende che "la quota maggiore dei fondi stanziati ha riguardato la "domanda unica" per la quale l'Op Agea ha distribuito 2,04 miliardi di euro destinati a 927.819 beneficiari. Seguono: lo "sviluppo rurale" con 824,5 milioni di euro destinati a

103.843 destinatari; l'ortofrutta, il tabacco e altri prodotti trasformati per 247 milioni di euro pagati a 236 beneficiari; la promozione, il miglioramento qualitativo e gli aiuti sociali per 134 milioni di euro a 696 beneficiari." "L'Agenzia ha erogato direttamente 3,5 miliardi di contributi, destinati a 1.115.950 beneficiari.

Nel totale dei destinatari è compresa anche una quota minima di aziende agricole beneficiarie che operano in

Regioni dove esistono gli Organismi pagatori territoriali, ma che hanno ottenuto erogazioni direttamente da Agea per alcune voci particolari.

La Puglia è risultata la Regione con la maggior quota di erogazioni, pari a 663,8 milioni di euro, pagati a oltre 254 mila beneficiari, seguita dalla Sicilia con 518 milioni di euro a più di 184 mila produttori e dalla Campania con 376 milioni di euro destinati a quasi 114 mila produttori agricoli."

Nasce nel Lazio lo Sportello Unico regionale dell'agricoltura

La Giunta della Regione Lazio ha dato il via libera alla costituzione dello Sportello Unico per l'agricoltura, un nuovo servizio che si pone l'obiettivo di diventare un luogo di informazione, comunicazione e assistenza per tutto il settore a livello territoriale, curando l'erogazione di servizi integrati a favore degli imprenditori agricoli e delle filiere agroalimentari, come anche di tutti gli operatori del mondo rurale.

"Un'iniziativa su cui abbiamo puntato con decisione, afferma la presidente Renata Polverini.

L'esperienza del Psr ci ha insegnato che il sostegno, non solo economico, agli agricoltori è fondamentale oltre che per il sostentamento del comparto, anche per lo sviluppo di tutto



l'indotto dell'agricoltura del Lazio."

"L'operato dello Sportello Unico, ha detto l'assessore Angela Birindelli, sarà aperto anche a tutti quei soggetti, non direttamente coinvolti, che abbiano l'interesse di ricevere notizie circa l'agricoltura laziale e tutto il materiale ad essa collegato.

Tutto questo per facilitare la consul-

tazione dei materiali di interesse, conclude Birindelli, prospettando le notizie più significative a livello europeo, nazionale, regionale e locale, e proponendo anche soluzioni su alcuni argomenti ritenuti di particolare interesse quali l'agricoltura sostenibile, prodotti tipici locali, la condizionalità in agricoltura".

Ammasso privato carni suine – nota Agea



L'Unione Europea ha disposto la concessione dell'aiuto all'ammasso privato delle carni suine, disciplinato dal Regolamento (CE) n. 826/2008 per quanto concerne le condizioni e le modalità di attuazione di tale misura. Le carni ammissibili all'aiuto sono quelle contenute nel regolamento Ue in corso di pubblicazione, mentre il periodo di ammasso può avere durata di 90, 120 o 150 giorni. L'importo dell'aiuto è in funzione della tipologia di prodotto ammassato. Le domande di aiuto de-

vono essere presentate all'Organismo pagatore competente in relazione alla sede del beneficiario, a partire dal 1° febbraio 2011. I richiedenti, inoltre, devono presentare una garanzia pari al 20% dell'importo dell'aiuto. I controlli sull'ammasso privato di carni suine sono effettuati dall'organismo pagatore competente, o dagli enti da questi delegato.

Nel regolamento viene anche disciplinata la modalità per la concessione, da parte degli Organismi pagatori di un anticipo dell'aiuto, che non può

eccedere l'importo corrispondente a quello relativo ad un periodo di ammasso di 90 giorni. Per concludere, ai fini dello svincolo anticipato dei prodotti in ammasso destinati all'esportazione ai sensi dell'art. 28 del Regolamento CE n. 826/2008 è richiesto un periodo minimo di stoccaggio pari a 60 giorni. In tale caso l'importo dell'aiuto è ridotto proporzionalmente alla diminuzione del periodo di ammasso secondo gli importi giornalieri stabiliti dal Regolamento in corso di pubblicazione.



ABRUZZO: PROGETTO "WELFARE TO WORK", INCENTIVI ALLE ASSUNZIONI ENTRO IL 31 MARZO

Publicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo a fine dicembre 2010, è partito il 20 gennaio 2011 l'Avviso pubblico "Welfare to Work" finalizzato all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e destinato alle aziende che operano sul territorio con meno di 50 dipendenti.

L'iniziativa è promossa dal Ministero del lavoro, dalla Regione, e da Italia Lavoro S.p.A.

Welfare to work prevede un bonus per datori di lavoro e imprese, il rapporto di lavoro può essere a tempo determinato o indeterminato ma i bonus saranno differenti: nel primo caso sarà di 2.000 euro, ma il contratto dovrà essere di almeno 12 mesi; nel secondo sarà di 5.000 euro. Stesso bonus in caso di assunzione con contratto di apprendistato e di trasformazione del contratto da tempo determinato, inferiore a 12 mesi, a tempo indeterminato.

Le aziende che potranno richiedere l'incentivo dovranno dimostrare di rispettare una serie di vincoli chiaramente indicati nell'avviso (es. iscrizione alla camera di commercio, non trovarsi in stato di liquidazione o fallimento, non avere rapporti di parentela con i soggetti assunti ecc.).

Le domande che possono essere presentate a partire dal 20 gennaio e fino al 31 marzo 2011 prevede una procedura a sportello.

L'intervento viene realizzato in collaborazione con le Province attraverso i Centri per l'Impiego.

L'importo del bonus che riceveranno le aziende sarà funzionale al tipo di assunzione. In totale l'incentivo richiesto da ciascuna azienda non potrà essere superiore a 200.000,00 Euro.

Il contributo verrà erogato in una unica soluzione al netto delle ritenute

previste dalla legge, previa presentazione della relativa modulistica e documentazione da parte dell'azienda interessata.

I lavoratori che possono rientrare nel programma del bando devono essere residenti in un comune della Regione Abruzzo, oppure iscritti all'A.I.R.E. tenuta da un Comune della Regione Abruzzo, oppure iscritti presso un centro per l'impiego della Regione Abruzzo.

I lavoratori che si trovano in una condizione di svantaggio devono rientrare nelle seguenti categorie: lavoratori in cassa integrazione o in mobilità; lavoratori disoccupati e/o inoccupati da più di 12 mesi, non percettori di ammortizzatori sociali o altri sostegni al reddito. I datori di lavoro dovranno presentare l'istanza redatta secondo quanto indicato nel bando alla Regione Abruzzo - Direzione Regionale politiche Attive del Lavoro, Formazione ed Istruzione, Politiche Sociali.

CAMPANIA: PRESENTATO A NAPOLI IL PIANO SUL LAVORO

E' stato presentato il 27 gennaio 2011 dal Governatore Stefano Caldoro il Piano per il lavoro varato dalla giunta nei mesi scorsi.

Un incontro, al quale era presente il Ministro del Lavoro Stefano Sacconi e i rappresentanti delle Organizzazioni di categoria presenti sul territorio, per analizzare le proposte di rilancio e sviluppo della Regione.

Con il Piano per il lavoro la Campania investe, con l'aiuto del Fondo sociale Europeo, circa 580 milioni di euro che andrebbero a coinvolgere circa 60mila addetti.

Mira più che a forme assistenziali a politiche sociali attive che incentivino la formazione in azienda, i tirocini, l'apprendimento. Il Ministro Sacconi ha sottolineato come "la Campania sia non solo piattaforma di servizi ma anche di produzione su larga scala per il bacino del Mediterraneo."

L'EMILIA ROMAGNA SPERIMENTA IL DURC DIGITALE PER SEMPLIFICARE LE PROCEDURE

L'Emilia Romagna è la prima regione a sperimentare il Durc - Documento Unico Regolarità Contributiva - on line. "Semplificazione, meno costi per le imprese, pagamenti più rapidi e più velocità per le procedure formali (da un mese a due-tre giorni) che riguardano il settore dell'edilizia. In Emilia-Romagna questo sarà possibile grazie a due accordi che vedono protagonisti la Regione, le associazioni imprenditoriali, i sindacati e la Commissione nazionale paritetica per le casse edili (Cnce).

Parte così dalla Regione Emilia-Romagna la realizzazione del progetto di dematerializzazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva: in Emilia-Romagna, per le circa 60 mila imprese del comparto, questo documento è necessario in oltre 100 mila esemplari per i lavori pubblici e circa 250 mila esemplari per il settore privato. L'Emilia-Romagna è la prima regione in Italia a far partire la sperimentazione per semplificare l'iter amministrativo legato al Durc in fase di richiesta, ricezione ed archiviazione ma anche per raccogliere le informazioni necessarie per verificare la qualificazione delle imprese e monitorare gli operatori economici attivi sul territorio regionale. Oltre alla Regione, le Associazioni imprenditoriali e i Sindacati regionali dell'edilizia, il progetto è stato condiviso anche con il Comitato nazionale per il Durc composto da Inps, Inail, Cnce.

La sperimentazione vedrà coinvolte le Casse Edili di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena che hanno aderito volontariamente per partecipare al progetto."

EMILIA ROMAGNA: 3,5 MLN PER INNOVAZIONE E RICERCA

Ammontano a 3 milioni 500 mila euro le risorse che la Regione Emilia Ro-



magna mette a disposizione per sostenere progetti in campo agricolo e agroalimentare, che coinvolgano imprese di produzione, trasformazione e commercializzazione in partnership con soggetti pubblici e/o privati, impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione.

Le risorse sono quelle della misura 124 del Piano regionale di sviluppo rurale, il contributo arriva al 70% dell'importo e il termine per la presentazione delle domande è il 15 marzo 2011.

“Con questo bando - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni - vogliamo offrire un'opportunità concreta di innovazione alle imprese che per questa via puntano a ridurre i costi e a conquistare nuovi spazi di mercato.

Il settore agricolo soffre di una bassa redditività che può essere contrastata anche e soprattutto attraverso l'innovazione. Purtroppo le condizioni della finanza pubblica italiana e le recenti scelte di Governo limitano drammaticamente le risorse disponibili a questo scopo.

Per questo abbiamo deciso di attivare questo bando ed eventuali altri futuri. Credo che per le imprese possa risultare particolarmente interessante la possibilità di essere finanziate fino al 70% dell'importo del progetto”.

In particolare potranno essere finanziati progetti per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie che abbiamo ricadute commerciali, logistiche o organizzative.

Potranno partecipare al bando anche interventi in campo ambientale per la riduzione di gas serra, per sviluppare colture in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici, per il risparmio idrico.

In ogni caso i progetti dovranno essere compresi tra i 50 mila e 400 mila euro ed essere di tipo precompetitivo relativi cioè alle fasi di studio, progettazione e sviluppo di prototipi necessari alla successiva attività di produzione.

SICILIA: 160 MLN EURO DI AIUTI PER L'OCCUPAZIONE

Incentivare le aziende ad assumere a tempo indeterminato soggetti “svantaggiati, molto svantaggiati o disabili”. E' l'obiettivo del bando, pubblicato dall'Agenzia per l'Impiego e operativo dal 1° febbraio, che è stato presentato presso la sede della Regione, a Palermo, dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, e dall'assessore regionale al Lavoro, Andrea Piraino. Si tratta dell'attuazione di due leggi, la 9/2009 e la 11/2010, che prevedono sgravi contributivi e bonus per le imprese che assumono, benefici cumulabili con altri, fino al raggiungimento della metà del costo salariale complessivo. In pratica, alle imprese che assumono a tempo indeterminato lavoratori e lavoratrici svantaggiati la Regione erogherà contributi di importo variabile (tenendo conto della tipologia di lavoratore assunto) da 333 a 416 euro, e coprirà totalmente o parzialmente gli oneri previdenziali obbligatori. La dotazione finanziaria è di 90 milioni di euro a valere sul Fondo sociale europeo. I beneficiari sono divisi in tre categorie: i lavoratori svantaggiati, e cioè chi ha perso il lavoro da almeno sei mesi, o non possiede diploma di scuola media superiore o professionale, o ha superato i 50 anni di età; i lavoratori molto svantaggiati, ossia disoccupati o inoccupati da almeno 24 mesi; i lavoratori disabili. “L'impegno complessivo per il triennio 2010-2012 - ha spiegato Piraino - è di 160 milioni di euro. E' una misura per mettere in moto lo sviluppo e l'occupazione nell'Isola e per la prima volta la procedura sarà assolutamente digitalizzata”. La domanda, infatti, sarà presentata on line da imprese individuali, societarie o cooperative, lavoratori autonomi compresi gli iscritti agli albi, organizzazioni non lucrative

(Onlus), associazioni con o senza personalità giuridica e fondazioni.

I benefici verranno erogati fino ad esaurimento delle risorse seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze. “La peculiarità della misura - ha detto Lombardo - sta nella procedura snella e digitalizzata, esempio di semplificazione burocratica, che renderà quasi automatica l'erogazione dei benefici”.

PIEMONTE: BONUS BEBÈ PER I NATI NEL 2011

La Giunta regionale del Piemonte ha deliberato di assegnare per i nuovi nati dell'anno 2011, residenti in Piemonte, un contributo di 250 euro per l'acquisto di prodotti indispensabili per la prima infanzia. Per accedere a questo contributo le famiglie dovranno avere un indicatore Isee non superiore ai 38mila euro. “Abbiamo fatto di più rispetto all'ipotesi iniziale della fornitura di soli pannolini - spiega l'assessore alla Tutela della Salute e Sanità, Politiche sociali e politiche della famiglia, Caterina Ferrero - e si è infatti deciso di dare alle famiglie un contributo nella forma del voucher in modo tale che possano utilizzarlo per l'acquisto dei pannolini, ma anche di altri prodotti necessari ai neonati”. Il ‘bonus bebè’, infatti, potrà essere usato per l'acquisto di latte in polvere, creme e altri prodotti per l'infanzia acquistabili nelle farmacie e nei punti vendita. “La spesa complessiva ipotizzata, prevedendo 38mila nascite nel corso dell'anno, è di 7milioni e 600mila euro, mentre l'ampia fascia reddituale cui si è posto la soglia dell'indicatore Isee a 38mila euro, amplia il numero delle famiglie aventi diritto al voucher, non limitandolo solo a quelle a basso reddito. La richiesta del contributo per i bimbi nati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011 dovrà essere presentata, insieme alla documentazione necessaria, alla struttura sanitaria di riferimento. Nei prossimi giorni l'assessorato fornirà alle aziende sanitarie regionali le indicazioni per avviare la procedura di erogazione dei voucher.”



AUMENTANO LE SANZIONI IN MATERIA DI COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Aumentano le sanzioni per le violazioni alle norme in materia di collocamento obbligatorio. Gli importi delle sanzioni amministrative relative all'articolo 15 della legge 68/1999 passano così da 578,43 euro a 645,11 euro, da 28,02 euro a 30,76 euro, da 57,17 euro a 62,77 euro. Gli aggiornamenti degli importi delle sanzioni in materia di collocamento obbligatorio, sono previsti dal decreto del Ministro del Lavoro del 15 dicembre 2010, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 1 del 3 gennaio 2011.

MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO: IN ARRIVO AIUTI AUTOMATICI E SEMPLIFICAZIONE PER LE PMI

“La riforma degli incentivi, che entrerà in vigore a gennaio 2012, porterà benefici particolari alle medie e piccole imprese. Lo sottolinea il Ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani in un'intervista a 'Il Sole 24 Ore', in cui promette una politica d'attacco per il Sistema Italia, da troppo tempo in difesa.”

“E' una riforma decisiva - spiega Romani - pensiamo di offrire più aiuti automatici, soprattutto per le piccole imprese e certamente strumenti come il credito d'imposta sono utili”. Il governo intende eliminare più di 30 leggi nazionali ed “è allo studio la possibilità di destinare il 50% delle risorse per gli incentivi alle pmi e poi saranno introdotte facilitazioni, a esempio, i 'voucher' per le imprese che vorranno aggregarsi con il contratto di rete o attraverso consorzi e cooperative. In ogni caso - continua il ministro - stiamo pensando a un'integrazione graduale tra vecchio e nuovo ordinamento sia per garantire il buon funzionamento del sistema sia per accompagnare con gradualità le imprese nella novità della riforma che entrerà in vigore dal gennaio 2012”.

Il governo comunque, sta portando avanti una serie di azioni che Romani ricorda: “dal rilancio del manifatturiero all'internazionalizzazione con l'ingresso di investimenti stranieri e la creazione di nuove opportunità per il made in Italy. Puntiamo anche sull'innovazione: attraverso tre bandi attivati abbiamo assegnato 770 milioni per 220 progetti, coinvolgendo oltre 1550 imprese e 600 enti di ricerca, con investimenti per 2 miliardi di euro”.

CAMERE DI COMMERCIO: DIRITTO ANNUALE 2011

Con Nota del 30 dicembre 2010, Prot. n. 201046, il Ministero dello Sviluppo Economico ha individuato le misure del diritto annuale da applicare alle nuove imprese ed unità locali che si iscrivono al Registro delle imprese ed ai nuovi soggetti che si iscrivono al REA a decorrere dal 1° gennaio 2011.

Alcune sono le novità. Per quanto riguarda il pagamento del diritto annuale dovuto per il 2011, di norma il termine è il 16 giugno, per le imprese già iscritte o annotate nel Registro delle imprese ossia lo stesso previsto per gli altri tributi e contributi relativi a Unico 2011, per i quali si usa il modello F24.

AGENZIA DELLE ENTRATE, ONLINE I NUOVI MODELLI IVA PER IL 2011 E 730 E 770

Sono consultabili sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate i nuovi modelli Iva. Tra le principali novità che li caratterizzano: modelli più snelli - l'Iva 2011 e il modello base, il 74-bis e quello con il prospetto delle liquidazioni periodiche, riservato all'ente o società controllante del gruppo Iva. Sono le nuove dichiarazioni sull'imposta sul valore aggiunto da utilizzare quest'anno, che si presentano in una veste più leggera e facile da compilare. Finisce in soffitta, ad esempio, il modello VR, utilizzato fino all'anno scorso per chiedere il rimborso del

credito Iva annuale che emergeva in dichiarazione. Dal primo febbraio 2011, infatti, i contribuenti Iva potranno chiedere il rimborso direttamente quando compilano la dichiarazione annuale, che contiene il nuovo modello VR, senza dover presentare alcun modello cartaceo all'agente della riscossione. Stesso discorso vale anche per gli enti o società controllanti di un gruppo Iva, che richiederanno il rimborso del credito di gruppo sempre tramite la dichiarazione annuale. I modelli si adeguano inoltre alle nuove regole sulla tassazione delle prestazioni di servizi introdotte dalle ultime norme.

Via libera, anche, ai modelli 730 e 770 Ordinario e Semplificato da usare nel 2011, con alcune novità e le istruzioni per la compilazione, consultabili anche questi online sul sito dell'Agenzia delle Entrate. La dichiarazione dei redditi con il modello 730 che sarà compilata da milioni di lavoratori dipendenti e pensionati, informa una nota delle Entrate, si presenta quest'anno con una veste rinnovata e un linguaggio più chiaro e divulgativo. Ne sono un esempio le schede di sintesi che illustrano in modo immediato chi può presentare il modello, chi è obbligato e chi, invece, è esonerato. Accanto ai ritocchi al look, non mancano novità anche sul fronte dei contenuti, con l'arrivo della cedolare secca, ossia dell'imposta sostitutiva del 20 per cento, sulle locazioni degli immobili a uso abitativo situati nella provincia de L'Aquila e una sezione, all'interno del quadro F, dedicata al rimborso del credito maturato nel 2008 e nel 2009 per le prestazioni di lavoro notturno o straordinario legate a incrementi di produttività. Le dichiarazioni che i datori di lavoro, gli enti pensionistici e gli intermediari possono utilizzare per il periodo d'imposta 2010 arrivano online con un serie di cambiamenti che aggiornano i due modelli 770, adeguandoli alle recenti evoluzioni del quadro normativo.



Tra le principali modifiche del modello Ordinario si segnala, per esempio, l'aggiunta di una colonna ad hoc nella sezione IV del quadro SX. Questa va compilata dagli intermediari che hanno ricevuto la dichiarazione riservata per lo scudo fiscale e serve per distinguere i versamenti delle imposte sostitutive del 7 per cento sul valore delle attività rimpatriate e regolarizzate da quelle del 5 e del 6 per cento. Nel 770 Semplificato debutta un prospetto tutto nuovo, chiamato SY, che consente di gestire le somme liquidate in seguito alle procedure di pignoramento presso terzi e quelle derivanti dai bonifici effettuati per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di risparmio energetico, agevolati rispettivamente con le detrazioni del 36 e del 55 per cento.

IN ARRIVO IL DECRETO SUI LAVORI USURANTI

Il Consiglio dei Ministri del 28 gennaio 2011 ha dato il via libera allo schema di decreto legislativo sui lavori usuranti, il quale riveste una particolare importanza perchè individua i requisiti e le caratteristiche finalizzate a regolare il pensionamento anticipato per quei lavoratori che svolgono attività particolarmente faticose.

In pratica, chi svolge attività lavorativa rientrante nella classificazione dei lavori usuranti potrà andare in pensione prima. Da anni ormai si attendeva una disciplina legislativa specifica che orientasse e definisse meglio la materia. Lo schema di decreto legislativo, lo ricordiamo è stato approvato per attuare la delega contenuta nella legge 183/2010, ossia il meglio noto Collegato lavoro. Tra i lavori usuranti troviamo, i lavori nelle gallerie, nelle cave e nelle miniere, nei cassoni ad aria compressa, nell'asportazione dell'amianto, del vetro cavo, gli addetti alla catena di montaggio, i conducenti di autobus e pullman, i lavori

notturni particolarmente faticosi e pesanti, ecc. Nel decreto l'accesso alla pensione è consentito con un anticipo fino a tre anni. Tale possibilità è concessa a chi ha svolto attività usuranti per almeno sette anni negli ultimi dieci anni, nel caso di decorrenza entro il 31 dicembre 2017, mentre dal 2018 basterà aver effettuato lavori rientranti in tale categoria per metà della vita lavorativa.

Dopo il via libera del Consiglio dei Ministri verranno sentiti i sindacati e poi lo schema legislativo sarà trasmesso alla Conferenza Stato-regioni e alle competenti Commissioni Parlamentari.

DIPENDENTI DELLA SCUOLA: PENSIONI ANNO 2011, LE INDICAZIONI OPERATIVE

Con il D.M. n. 99 del 28 dicembre 2010 e con la circolare del Ministero dell'Istruzione n. 100 del 29 dicembre 2010 sono state rese note le indicazioni operative per la presentazione delle domande di cessazione dal servizio e dal trattamento di quiescenza con decorrenza 1° settembre 2011.

La data di scadenza per la presentazione delle istanze è fissata per l'11 febbraio 2011.

Queste le principali regole per l'accesso alla pensione nel 2011:

- Pensione di vecchiaia, l'età anagrafica per gli uomini è di 65 anni e di 61 per le donne e il requisito contributivo è fissato a 20 anni (19 anni, 11 mesi e 16 giorni). Il doppio requisito può essere conseguito entro il 31 dicembre 2011 (art. 59 L. 449/97);

- Pensione di anzianità, l'età anagrafica è di 60 anni con 35 anni di contribuzione (quota 96) oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica (sempre entro il 31 dicembre 2011).

Inoltre, è bene ricordare che in base alla L. 243/2004 (Legge maroni) le donne che hanno maturato 57 anni di età anagrafica e 35 anni di contributi

possono accedere al pensionamento ma con il calcolo contributivo, perdendo quindi circa il 25% - 30% della pensione rispetto al sistema retributivo. Sempre entro la data dell'11 febbraio 2011, devono essere inoltrate le domande per il trattenimento in servizio dopo il 1° settembre 2011 nei casi di maturazione di 40 anni di contribuzione oppure di compimento del 65° anno di età anagrafica.

Infine, per ogni ulteriore informazione si può consultare la circolare ministeriale. Presso il Patronato Enasc sono disponibili i moduli da inviare alla scuola di appartenenza.

L'UE RATIFICA LA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DEI DISABILI

L'Unione europea, con formale ratifica, è diventata parte contraente del primo trattato in senso assoluto sui diritti umani: la convenzione delle Nazioni Unite (Onu) sui diritti delle persone con disabilità, al fine di garantire a queste persone il godimento dei loro diritti al pari di qualunque altro cittadino. "In Europa una persona su sei, circa 80 milioni di cittadini, è affetta da una disabilità, da leggera a grave, mentre più di un terzo dei cittadini oltre i 75 anni sono portatori di disabilità che in qualche misura li limitano. Cifre destinate ad aumentare con il progressivo invecchiamento della popolazione. Si tratta del primo trattato generale sui diritti umani ratificato dall'Ue nel suo insieme. Inoltre, è stato firmato da tutti i 27 Stati membri e ratificato da 16 di essi (tra cui l'Italia). L'Ue diventa così la 97a parte contraente del trattato. Stabilendo norme minime per tutelare e salvaguardare una lunga serie di diritti civili, politici, sociali ed economici per i disabili, la convenzione rispecchia il più ampio impegno dell'Unione a costruire, entro il 2020, un'Europa senza barriere per i suoi cittadini disabili come stabilito nella strategia della Commissione europea sulla disabilità.

Collegato lavoro: I “nuovi” verbali ispettivi

Più garanzie più trasparenza e più oneri. Le nuove procedure di ispezione rafforzano il diritto di difesa del trasgressore il quale sarà informato circa il termine dell'ispezione e riceverà al termine delle verifiche il verbale di primo accesso. Sono queste alcune delle determinazioni precisate nella circolare n. 41 del 09/12/2010 del Ministero del Lavoro con la quale ha, altresì, illustrato l'art. 33 della legge 4 novembre 2010, n. 183 (cd. Collegato Lavoro) e la nuova modulistica “unica e unitaria” che renderà più uniforme l'azione ispettiva. Oltre alla obbligatorietà dei nuovi modelli di verbalizzazione, peraltro, la circolare in esame chiarisce che l'art. 33 della legge n. 183/2010 deve riferirsi a tutti gli accertamenti in corso alla data del 24 novembre 2010, anche se sono stati rilasciati verbali di primo accesso ispettivo e/o interlocutori non ancora oggetto di verbale conclusivo.

Verbale primo accesso. Il verbale di primo accesso deve essere redatto prima della conclusione dell'attività ispettiva e consegnato obbligatoriamente al datore e dovrà tassativamente contenere pena l'illegittimità dell'atto e la conseguente annullabilità delle fasi successive:

- l'identificazione dei lavoratori trovati intenti al lavoro e la descrizione delle modalità del loro impiego;
- la specificazione delle attività compiute dal personale ispettivo;
- ogni richiesta anche documentale utile al proseguimento dell'accertamento di eventuali illeciti;
- l'annotazione di eventuali dichiarazioni del trasgressore o del consu-

lente che lo assiste. Qualora l'attività ispettiva risulti particolarmente complessa tanto da richiedere più accessi per ulteriori esigenze informative, l'ispettore dovrà rilasciare tanti verbali interlocutori successivi a quello di primo accesso con l'espresso avvertimento che gli accertamenti sono ancora in corso.

Potere di Diffida. Nel caso in cui, alla conclusione degli accertamenti, vengano constatate violazioni a norme di legge in materia di lavoro o di contrattazione collettiva per le quali sia prevista l'applicazione di sanzioni amministrative, il verbalizzante diffiderà con apposito verbale il trasgressore e l'eventuale obbligato in solido ad eliminare le irregolarità nel termine perentorio di trenta giorni dalla data dell'avvenuta notificazione.

Ove il datore di lavoro non adempia alla diffida nel termine legale, la procedura agevolata decade con la conseguente applicazione delle disposizioni previste in caso di inottemperanza alla diffida stessa.

Nel caso di ottemperanza, il trasgressore o l'eventuale obbligato in solido, sarà ammesso al pagamento di una sanzione pari all'importo minimo previsto dalla legge ovvero un quarto della sanzione stabilita in misura fissa che dovrà essere corrisposto entro 15 giorni dalla scadenza del termine fissato dalla diffida.

Dies a quo. Qualora il verbale contenga esclusivamente la contestazione di illeciti diffidabili, il giorno da cui far decorrere il termine per la presentazione dell'eventuale ricorso al Comitato regionale per i rapporti di lavoro decorrerà dopo 45 giorni (30 per

la regolarizzazione e 15 per il pagamento delle sanzioni). Invece in caso di illeciti non diffidabili, pertanto automaticamente impugnabili, il termine di 30 giorni per l'impugnazione decorrerà dalla ricezione della notifica. Infine laddove nel verbale siano contenuti illeciti diffidabili e non, il termine unico a far data dal quale promuovere il ricorso è decorsi 45 giorni.

Verbale di accertamento e notificazione. Il verbale di accertamento e di notificazione deve essere “esclusivamente unico” e deve contenere tassativamente:

- gli esiti dettagliati dell'accertamento, con indicazione delle fonti di prova degli illeciti rilevati;
- la diffida a regolarizzare gli inadempimenti sanabili;
- la possibilità di estinguere gli illeciti ottemperando alla diffida e provvedendo al pagamento della sanzione nelle forme ridotte richiamate;
- la possibilità di estinguere l'illecito non diffidabile nelle forme di cui al citato art. 16 della legge n. 689/1981;
- l'indicazione degli strumenti di difesa e degli organi ai quali proporre ricorso, con la specificazione dei termini di impugnazione.

Un siffatto verbale contiene tutti gli atti relativi alla constatazione e notificazione degli illeciti riscontrati e ciò ne rende indiscutibilmente agevolata la consultazione e l'estrapolazione di documenti.

Incompatibilità dirigenti Stato/Sindacato: quando e perché

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con circolare n. 11 del 6 agosto 2010, ha reso ulteriori specifiche riguardanti il disposto dell'art. 52 del decreto legislativo n.150 del 27 ottobre 2009, ribadendo che i Dirigenti sindacali non possono, a decorrere dal 15 novembre 2009, ottenere incarichi inerenti la gestione del personale nella P.A. Per configurare la fattispecie che ci occupa non è sufficiente tuttavia la mera iscrizione del dirigente al sindacato ma, perché possa parlarsi di incompatibilità, è necessario che il ruolo rivestito nell'Organizzazione preveda funzioni direttive formalmente attribuite a qualsiasi livello nazionale o territoriale ricoperte fino al biennio precedente.

Al fine dell'ottemperanza al dettato normativo è previsto infatti che, per il buon fine del conferimento dell'incarico per suddette mansioni, l'interessato dovrà sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà a vantaggio dell'amministrazione conferente.

Normativa di riferimento. L'art. 52 del decreto legislativo summenzionato, ha modificato l'art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, inserendo il comma 1-*bis* il quale sancisce come non possano essere conferiti incarichi di direzione di strutture pubbliche destinate alla gestione del personale a soggetti che rivestano o abbiano rivestito, nei due anni precedenti, cariche in Organizzazioni Sindacali o che abbiano avuto con queste ultime, nel medesimo lasso di tempo, collaborazioni o consulenze.

Campo di applicazione della norma. La disposizione *de qua* è volta ad ottenere la garanzia di principi quali l'imparzialità e il "buon andamento" degli Uffici della Pubblica Amministrazione scevra da influenze, interferenze, conflitti e condi-

zionamenti di natura gestionale che potrebbero rinvenirsi laddove il dirigente abbia ricoperto o ricopra funzioni direttive e di rappresentanza in seno al sindacato.

A detti principi, costituzionalmente tutelati, devono allinearsi anche le amministrazioni non statali che, pertanto, dovranno aggiornare il proprio ordinamento ai medesimi valori sanciti nella Carta. Ma la lettera della circolare diventa più restrittiva laddove precisa che la disciplina dell'incompatibilità debba estendersi a tutti i soggetti insigniti di un incarico sulle strutture deputate alla gestione del personale in ciascuna amministrazione. Ne consegue come non sia ricompresa nel dettato legislativo la preposizione in Uffici che svolgono anche l'attività di gestione del personale: vuoi perché l'Ufficio svolge ulteriori mansioni e competenze, vuoi perché (come può verificarsi nelle piccole amministrazioni) ricopre tutte le mansioni generali di gestione.

Le attività oggetto della presente analisi, in ogni caso riconducibili alla gestione del personale, sono, tra le altre, il reclutamento, il trattamento, gestione e sviluppo del personale, le relazioni sindacali.

Il concetto di carica nell'Organizzazione sindacale. Ad integrazione del punto che precede, si precisa che al fine della rilevanza dei possibili requisiti di incompatibilità è necessario che emerga la funzione direzionale e non solo la semplice partecipazione del soggetto interessato all'attività sindacale. In altre parole è necessaria la partecipazione attiva alle scelte e alle iniziative dell'Organizzazione tramite il coinvolgimento nella gestione sia dal punto di vista decisionale che esecutivo. Suddetto coinvolgimento può avvenire a livello

nazionale, regionale e provinciale o di comprensorio anche in qualità di componenti di organi collegiali dell'Organizzazione Sindacale.

Nessun distinguo viene altresì fatto a seconda che il mandato venga svolto in Confederazione, Federazione o Organizzazione di Categoria o a livello locale o aziendale (ad es. R.S.A., R.S.U.): tutti rientrano nella disciplina all'esame e pertanto sono suscettibili di creare incompatibilità.

Consulenze e collaborazioni. Il metro da utilizzare per individuare quali consulenze e collaborazioni sono escluse o meno dall'incompatibilità è sostanzialmente il compenso. Infatti si ritengono a priori irrilevanti le collaborazioni a titolo gratuito (di fatto rare a fronte della diffusa onerosità di suddette prestazioni). È stato precisato infatti come proprio attraverso il compenso venga ad instaurarsi l'interesse del soggetto verso l'Organizzazione Sindacale. Non rilevano altresì i rapporti saltuari tali da non concretizzare un'attività continuativa.

Il dies a quo. L'ambito temporale di applicazione della norma non può che essere riferito agli incarichi di direzione conferiti dall'entrata in vigore del D.Lgs. n. 150/2009 ossia al 15 novembre 2009 non potendo la norma disporre che per l'avvenire.

Sanzioni. Laddove l'incarico venga conferito in presenza di una causa ostativa questa, come è ovvio, determinerebbe la nullità dei relativi atti. E' altresì prevista la sanzione del licenziamento senza preavviso. Inoltre potranno ravvisarsi responsabilità anche in capo al soggetto conferente nel caso in cui avrebbe potuto conoscere circa l'incompatibilità o nel caso in cui abbia omissso l'accertamento del requisito.

Importi contributi dovuti per l'anno 2011 per i lavoratori domestici

L INPS con la circolare n. 23 del 01/02/2011 ha determinato l'importo dei contributi dovuti per i lavoratori domestici relativamente all'anno in corso.

L'adeguamento è parametrato alle nuove fasce di retribuzione poste a base del calcolo dei contributi dovuti per l'anno 2011 per i lavoratori domestici. Infatti, tra il periodo gennaio 2009-dicembre 2009 ed il periodo gennaio 2010-dicembre 2010, dati Istat alla mano, la variazione percentuale verificatasi nell'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie degli operai e degli impiegati, è risultata del 1,6%.

Pertanto, informa l'Istituto assicuratore, a decorrere dal 1° gennaio 2011, l'aliquota contributiva per i datori di lavoro domestico non soggetti al contributo CUAF è aumentata di 0,22 punti percentuali, come previsto dall'art. 27, comma 2-bis, del D.L. 31 dicembre 1996, n. 669, convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30 raggiungendo l'aliquota contributiva al FPLD degli altri datori di lavoro, pari al 17,4275 %.

Infine l'INPS precisa che restando in vigore gli esoneri previsti ex art. 120 legge 23 dicembre 2000, n. 388, aventi decorrenza 1/02/2001 e gli esoneri istituiti ex art. 1 commi 361 e 362 legge 23 dicembre 2005, n. 266, aventi decorrenza 1/01/2006 si determina una minore aliquota contributiva dovuta per la disoccupazione dai datori di lavoro soggetti al contributo CUAF (Cassa Unica Assegni Familiari) che va ad incidere sull'aliquota complessiva.

Si ricorda che il CUAF non è dovuto solo nel caso di rapporto fra coniugi (ammesso soltanto se il datore di lavoro

coniuge è titolare di indennità di accompagnamento) e tra parenti o affini entro il terzo grado conviventi, ove riconosciuto ai sensi di legge (art. 1 del DPR 31 dicembre 1971, n. 1403). Nella seguente Tabella, sono

riportati i valori per l'anno 2011: gli importi tra parentesi riferiscono le quote a carico del lavoratore: si riportano, altresì, i coefficienti di ripartizione, per il medesimo periodo, così come comunicati dall'INPS.

DECORRENZA DAL 1 GENNAIO - AL 31 DICEMBRE 2011 LAVORATORI per ITALIANI E STRANIERI

RETRIBUZIONE ORARIA	IMPORTO CONTRIBUTO ORARIO		
	Effettiva	Convenzionale	Comprensivo quota CUAF
fino a € 7,34	€ 6,50	€ 1,36 (0,33)	€ 1,37 (0,33)
oltre € 7,34 e fino a € 8,95	€ 7,34	€ 1,54 (0,37)	€ 1,55 (0,37)
oltre € 8,95	€ 8,95	€ 1,88 (0,45)	€ 1,89 (0,45)
Orario di lavoro superiore a 24 ore settimanali	€ 4,72	€ 0,99 (0,24)	€ 1,00 (0,24)

Coefficienti di ripartizione dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011

Gestione	LAVORATORI DOMESTICI CON CUAF		LAVORATORI DOMESTICI SENZA CUAF	
	ALIQUOTE	COEFFICIENTI	ALIQUOTE	COEFFICIENTI
F.P.L.D.	17,4275%	0,831068	17,4275%	0,826339
D.S.	2,0325%	0,096924	2,1525%	0,102063
C.U.A.F.	0,0000%	0,000000	***	***
MATERNITA'	0,0000%	0,000000	0,0000%	0,000000
INAIL	1,31%	0,062470	1,31%	0,062115
Fondo garanzia Trattamento di fine rapporto	0,20%	0,009538	0,20%	0,009483
TOTALE	20,97%	1,000000	21,09%	1,000000



Arriva il nuovo modello Cud 2011

"Pronto per la compilazione il modello Cud per il 2011, che approda sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it) con alcune novità. Si tratta - ricordano dalle Entrate - della Certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente e assimilati, che deve essere consegnata al contribuente (dipendente, pensionato, percettore di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente) dai datori di lavoro o enti pensionistici entro il 28 febbraio e che riguarda il periodo d'imposta successivo a quello cui si riferiscono i redditi certificati o entro dodici giorni dalla richiesta del dipendente in caso di cessazione del rapporto di lavoro. Tra le novità, nella parte dedicata ai dati fiscali trova spazio la misura contenuta nell'ultima manovra correttiva che prevede l'applicazione dell'aliquota addizionale del 10% sui compensi erogati in forma di stock option che superano il triplo della parte fissa delle retribuzioni. Spuntano poi nuovi campi dedicati alla tassazione del lavoro notturno e torna anche in questo nuovo modello l'agevolazione fiscale dedicata al personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico."

Assegni familiari per lavoratori autonomi - anno 2011

Nella Circolare Inps n. 1 del 10 gennaio 2011 sono disponibili le nuove tabelle relative alla rivalutazione degli assegni familiari per l'anno 2011. Infatti, dal 1° gennaio 2011 sono stati rivalutati i limiti di reddito per gli assegni familiari per i coltivatori diretti, coloni, mezzadri e piccoli coltivatori diretti e per le quote di maggiorazione di pensione per i pensionati delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi. Gli importi delle prestazioni sono: Euro 8,18 mensili spettanti ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri e piccoli coltivatori diretti per i figli; Euro 10,21 mensili spettanti ai pensionati delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi per il coniuge e i figli. Si legge nella circolare Inps, inoltre, che "ai fini della cessazione o riduzione della corresponsione degli assegni familiari e delle quote di maggiorazione delle pensioni da lavoro autonomo, i limiti di reddito familiare da considerare sono rivalutati ogni anno in ragione del tasso d'inflazione programmato con arrotondamento ai centesimi di euro. Secondo le precisazioni fornite dai competenti Ministeri, la misura del tasso d'inflazione programmato per il 2010 è stata pari all'1,5 % per cento. In applicazione delle vigenti norme per la perequazione automatica delle pensioni, il trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti risulta fissato dal 1° gennaio 2011 e per l'intero anno nell'importo mensile di euro 467,43. In relazione a tale trattamento, i limiti di reddito mensili da considerare ai fini dell'accertamento del carico (non autosufficienza economica) e quindi del riconoscimento del diritto agli assegni familiari risultano così fissati per tutto l'anno 2011: Euro 658,29 per il coniuge, per un genitore, per ciascun figlio od equiparato; Euro 1152,02 per due genitori. I nuovi limiti di reddito valgono anche, secondo le disposizioni già in vigore e a suo tempo rese note, in caso di richiesta di assegni familiari per fratelli, sorelle e nipoti (indice unitario di mantenimento). L'Enasc e le relative sedi territoriali sono a disposizione per fornire ulteriori informazioni in merito e fornire assistenza per quanto riguarda la rivalutazione degli assegni familiari per le suddette categorie. Le presenti disposizioni trovano applicazione nei confronti dei soggetti esclusi dalla normativa sull'assegno per il nucleo familiare come si diceva in premessa, e cioè nei confronti dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri e dei piccoli coltivatori diretti (cui continua ad applicarsi la normativa sugli assegni familiari) e dei pensionati delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi (cui continua ad applicarsi la normativa delle quote di maggiorazione di pensione).

Nasce Perseo il nuovo fondo di previdenza complementare per i dipendenti pubblici

Dopo il fondo Espero per i dipendenti del settore scuola nasce il 21 dicembre 2010 Perseo, il fondo di previdenza complementare che si rivolge al personale della Sanità e degli Enti locali. L'iter, che si prolungava ormai da qualche anno, si è finalmente concluso e dopo l'autorizzazione della Covip (autorità di vigilanza di settore) diventerà operativo e potranno cominciare le adesioni. Probabilmente diventerà il primo fondo in Italia in quanto i possibili aderenti sono oltre 1.200.000. Sarà compito degli operatori Enasc informare i dipendenti pubblici su questa nuova opportunità considerando anche la continua diminuzione della pensione pubblica. Nelle prossime settimane la direzione generale del patronato predisporrà una brochure per agevolare il compito degli operatori. In sintesi ricordiamo le principali regole del fondo Perseo: contribuzione, il lavoratore versa 1% dello stipendio lordo e il datore di lavoro 1%; quote TFR: per i lavoratori assunti dopo il 31/12/2000, che sono già in regime TFR, si versa nel fondo l'intero importo (6,91%), per i lavoratori in servizio al 31/12/2000 si può versare nel fondo Perseo il 2% della retribuzione utile per il TFR (sarà prevista la possibilità di versare una quota aggiuntiva dell'1,5%). L'Inpdap, come peraltro per Espero, svolgerà un ruolo fondamentale sia nella gestione delle quote che per gli altri servizi di informazione. In un prossimo articolo verranno fornite le indicazioni sulla circolare Inpdap n. 17 del 8 ottobre 2010 che indica le nuove procedure per il passaggio da TFS a TFR dal 1° gennaio 2011 e che comporta importanti novità sulle liquidazioni dei dipendenti pubblici.



LAVORO SUBORDINATO - SANZIONI DISCIPLINARI - DIPENDENTE LIQUIDATORE DI SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI - RIPETUTO PAGAMENTO DI INDENNIZZI NON DOVUTI - ILLECITO DISCIPLINARE - CONFIGURABILITÀ - INCIDENZA DI ATTIVITÀ ESTORSIVA DI ASSOCIAZIONI CRIMINALI - IRRILEVANZA

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 26489 DEL 30 DICEMBRE 2010)

Con riferimento alle prestazioni di lavoro del liquidatore dipendente di un'agenzia di assicurazioni, la S.C. ha affermato che costituisce illecito disciplinare il ripetuto pagamento di indennizzi, con pacifica irregolarità delle relative procedure ed a causa di attività estorsiva da parte di associazioni delinquenziali, quando il liquidatore non abbia tempestivamente informato dei singoli fatti, ossia delle pressioni ricevute, la datrice di lavoro né gli organi di polizia, quand'anche la detta attività delinquenziale costituisca fatto genericamente notorio.

PROCESSO DEL LAVORO - NULLITÀ DEL TERMINE APPOSTO AL CONTRATTO DI LAVORO E CONSEGUENTE CONDANNA AL RISARCIMENTO DEL DANNO - IMPUGNAZIONE SULLA SOLA DECLARATORIA DI NULLITÀ - CONSEGUENZE - GIUDICATO SUL RISARCIMENTO DEL DANNO - SUSSISTENZA - SOPRAVENIENZA DELLA NORMA RETROATTIVA DELL'ART. 32 CO. 5, DELLA LEGGE N. 183 DEL 2010 - APPLICABILITÀ - ESCLUSIONE

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 65 DEL 3 GENNAIO 2011)

La S.C. ha precisato che l'applicazione retroattiva dell'art. 32, co. 5, della legge n. 183 del 2010 trova limite nel giudicato formatosi sulla domanda risarcitoria conseguente alla impugnazione del termine illegittimamente apposto al contratto di lavoro, rilevando che l'impugnazione del solo capo relativo alla declaratoria di nullità del termine non impedisce la formazione del giudicato sul capo di domanda relativo al risarcimento del danno.

LAVORO SUBORDINATO - NULLITÀ DEL TERMINE APPOSTO AL CONTRATTO DI

LAVORO - JUS SUPERVENIENS - DISCIPLINA SUL RISARCIMENTO DEL DANNO EX ART. 32, CO. 5-7, LEGGE N. 183 DEL 2010

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 80 DEL 4 GENNAIO 2011)

APPLICABILITÀ RETROATTIVA - LIMITI - PERTINENZA RISPETTO ALLE QUESTIONI OGGETTO DI CENSURA NEL RICORSO - FORMULAZIONE DI SPECIFICO QUESITO DI DIRITTO RELATIVO ALLE CONSEGUENZE PATRIMONIALI DELL'ACCERTATA NULLITÀ DEL TERMINE - NECESSITÀ. La S.C. ha precisato che l'applicazione retroattiva dell'art. 32, co. 5, della legge n. 183 del 2010 è possibile solo in quanto la nuova disciplina sia pertinente rispetto alle questioni oggetto di censura nel ricorso e vi sia stata la formulazione di uno specifico quesito di diritto relativo alle conseguenze patrimoniali dell'accertata nullità del termine.

LAVORO SUBORDINATO - OBBLIGO CONTRATTUALE DI SOSTITUZIONE DI COLLEGA ASSENTE - PRESTAZIONE AGGIUNTIVA - ASTENSIONE COLLETTIVA DA TALE PRESTAZIONE - SCIOPERO - CONFIGURABILITÀ - ESCLUSIONE - CONSEGUENZE - SANZIONI DISCIPLINARI - LEGITTIMITÀ

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 548 DEL 12 GENNAIO 2011)

Con riferimento al caso in cui un accordo collettivo contenga una disposizione che obblighi il dipendente a sostituire, oltre la sua prestazione contrattuale già determinata, in quota parte oraria, un collega assente, remunerandolo con una quota di retribuzione inferiore alla maggiorazione per lavoro straordinario, la relativa astensione collettiva da tale prestazione non attiene al legittimo esercizio del diritto di sciopero, ma costituisce inadempimento parziale degli obblighi contrattuali, sicché non sono di per sé illegittime le sanzioni disciplinari irrogate dal datore ai dipendenti che hanno rifiutato la prestazione aggiuntiva loro richiesta e il comportamento datoriale non è antisindacale.

PREVIDENZA SOCIALE - DOMANDA DI RILIQUIDAZIONE DI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE AGRICOLA - TERMINE DI DECADENZA EX ART. 47 D.P.R. 30 APRILE 1970, N. 639 - APPLICABILITÀ - RIMMISSIONE DELLA QUESTIONE ALLE SEZIONI UNITE

(CORTE DI CASSAZIONE ORDINANZA INTERLOCUTORIA N. 1069 DEL 18 GENNAIO 2011)

Con l'ordinanza interlocutoria in epigrafe e le due immediatamente successive, la Sezione Lavoro della S.C. ha rimesso alle sezioni unite della Corte la questione relativa all'applicabilità del termine di decadenza ex art. 47 d.p.r. 30 aprile 1970, n. 639, con riferimento alle domande di riliquidazione delle prestazioni previdenziali (nella specie, l'indennità di disoccupazione agricola), già oggetto di liquidazione da parte dell'Istituto previdenziale in misura inferiore a quella successivamente pretesa dal privato.

LAVORO - INFORTUNIO - MORTE DEL LAVORATORE - DANNO ESISTENZIALE, DANNO MORALE, DANNO BIOLOGICO TERMINALE IURE SUCCESSIONIS - SPETTANZA - LIMITI

(CORTE DI CASSAZIONE SENTENZA N. 1072 DEL 18 GENNAIO 2011)

Con riferimento alle domande - accolte dalla corte territoriale - di risarcimento del danno esistenziale per perdita del rapporto parentale e del danno morale e biologico jure successionis invocati dalla madre di un lavoratore deceduto dopo quattro giorni da un infortunio sul lavoro, la S.C., mentre ha negato il danno esistenziale (in quanto duplicazione del danno morale jure proprio già riconosciuto) ed il danno morale jure successionis (in quanto duplicazione del danno biologico richiesto allo stesso titolo), ha confermato il riconoscimento nella misura del 100% del danno biologico terminale jure successionis, considerando, più che il lasso temporale tra l'infortunio e la morte, l'intensità delle sofferenze provate dalla vittima dell'illecito per la presenza di una sofferenza e di una disperazione esistenziale di intensità tale da determinare nella percezione dell'infortunato un danno catastrofico, in una situazione di attesa lucida e disperata dell'estinzione della vita.